

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

08/14/19 » GIUGNO 2019 | AIA - UD/129

Rettifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio delle attività di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolte dal Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF) presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1509 del 12 agosto 2015, con il quale il CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE ED ECONOMICO DELLA ZONA PEDEMONTANA ALTO FRIULI (CIPAF) con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), Piazza Garibaldi, 6, identificato dal codice fiscale 82000530301, è stato autorizzato all'esercizio dell'attività di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD), località Saletti;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1140 del 13 marzo 2018, con il quale:

1) è stato preso atto dell'intervenuta variazione della titolarità dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1509 del 12 agosto 2015, dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli (CIPAF) al CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO DEL FRIULI (COSEF) con sede legale nel Comune di Udine, via Cussignacco, 5, identificato dal codice fiscale 00458850302;

2) è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1509/2015;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 4158 del 17 agosto 2022, con il quale è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1509/2015, come modificata con il decreto n. 1140/2018;

Considerato che sono stati riscontrati dei refusi negli allegati al citato decreto n. 4158/2022, per cui appare opportuno procedere alla rettifica dell'Autorizzazione integrata ambientale;

DECRETA

1. È rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 1509 del 12 agosto 2015, come modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1140 del 13 marzo 2018 e n. 4158 del 17 agosto 2022, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs 152/2006, svolta dal CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO DEL FRIULI (COSEF) con sede legale nel Comune di Udine, via Cussignacco, 5, identificato dal codice fiscale 00458850302.

Art. 1 – Rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "Descrizione dell'Attività" al decreto n. 1509/2015, come sostituito con il decreto n. 4158/2022 e l'Allegato B "Limiti e prescrizioni" al decreto n. 1509/2015 e l'Allegato C "Piano di Monitoraggio e Controllo", al decreto n. 1509/2015, come sostituito dai decreti n. 1140/2018 e n. 4158/2022, sono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1509/2015, n. 1140/2018 e n. 4158/2022.

2. Copia del presente decreto è trasmessa al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), al Comune di Buja, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC) e al Ministero della Transizione Ecologica.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

Il depuratore consortile COSEF è situato in località Saletti nel Comune di BUJA a valle ed a servizio della zona industriale COSEF, un'area industriale di circa 2,5 chilometri quadri dislocata tra i comuni di OSOPPO e BUJA.

Dal punto di vista urbanistico l'area su cui sorge l'impianto è classificata come zona D1 "zona industriale di interesse regionale".

Dal punto di vista catastale il sito è individuato dai mappali n. 560 (parziale) del foglio n. 12 del Comune di BUJA.

CICLO DEPURATIVO

L'impianto in argomento svolge attività di depurazione delle acque civili ed industriali provenienti dalla rete fognaria consortile posta a servizio della Zona Industriale.

L'attività IPPC è individuata al punto 6.11, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE, ed evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività di cui al medesimo Allegato;

In particolare l'impianto tratta le acque reflue provenienti dai seguenti impianti soggetti ad AIA:

- Ferriere Nord s.p.a. autorizzata con decreto n.1579 UD/AIA/6 del 6/7/2010 a svolgere le attività IPPC individuate ai punti 2.2. e 2.3°, dell'allegato VIII, Parte seconda, del D.lgs 152/2006;
- Fantoni S.p.a. autorizzata con decreto n.69 UD/AIA/35 UD/AIA/113 del 22/1/2015 a svolgere le attività IPPC individuate ai punti 4.1b e 6.1c dell'allegato VIII, Parte seconda, del D.lgs 152/2006.
- Corte S.r.l. autorizzata con decreto n. 1291 UD/AIA/119 del 02/07/2015, a svolgere l'attività IPPC di cui al punto 5.3, lettera b, punto 4, dell'allegato VIII, Parte seconda, del D.lgs 152/2006.

Rete Fognaria

L'area industriale è servita da una rete fognaria di tipo unitario che si sviluppa per circa 7 Km che raccoglie in un'unica condotta i reflui domestici, assimilati ai domestici, industriali e meteorici del comprensorio industriale oltre alle acque reflue urbane delle frazioni di Saletti e di Tomba del Comune di Buia.

Le acque reflue dopo opportuno trattamento vengono convogliate al rio Mulino del Cucco attraverso un canale di scarico a sezione trapezia rivestito in calcestruzzo. Tale canale è dimensionato per garantire il deflusso dell'ordine di 8 mc/sec in condizioni di moto uniforme.

La rete si compone sostanzialmente di condotte in calcestruzzo, per uno sviluppo complessivo di circa 7 Km, ed è dotata di alcuni sfioratori di piena che in occasione degli eventi meteorici più importanti provvedono allo scolo delle portate eccedenti. Uno di essi è realizzato a monte dell'impianto di depurazione consortile e assicura lo scarico delle acque di piena che eccedono di

circa 8 volte la portata di magra previo raccolta delle acque di "prima pioggia" in una specifica linea d'impianto. La rete fognaria, è stata completata con la realizzazione di un collettore di gronda (denominato Collettore Est) che ha la funzione di alleggerire i grossi volumi d'acqua raccolti, durante gli eventi piovosi particolarmente intensi, dalle aree impermeabilizzate situate a nord e di scaricarli nel canale Ledra, prospiciente l'area interessata, a portate di circa 2,0 mc/sec.

Si precisa che le acque eccedenti, prima dello scarico in corpo idrico superficiale (Canale Ledra), convergono ad un sistema di pre-trattamento costituito da una serie di trattamenti preliminari di grigliatura e dissabbiatura. La funzione di tale pre-trattamento è quella di trattenere i materiali grossolani tipicamente presenti nelle aree stradali ed asfaltate (foglie, carte e simili) ed i materiali inerti fini nei quali si ricomprende anche una componente particolata pesante depositata sui piazzali.

Impianto di depurazione

La fognatura consortile è servita da un impianto di depurazione di tipo primario assistito da chimico fisico / biologico che consente di accogliere le portate di magra e parte di quelle di pioggia addotte dal comprensorio servito.

Le acque reflue trattate dall'impianto possiedono carichi di massa modesti rispetto ai macro inquinanti e consentono quindi di garantire il rispetto dei limiti allo scarico grazie ad un sistema di trattamento adottato normalmente su reflui di natura industriale nonostante esista un'immissione di acque reflue urbane prevalentemente domestiche che apportano importanti carichi di carbonio, azoto e fosforo.

Il processo depurativo si sviluppa in una linea acque nella quale viene svolto l'effettivo trattamento dei reflui adottati e una linea fanghi parallela alla linea acque che invece tratta i fanghi di risulta con l'intento di minimizzare le quantità da conferire a smaltimento.

L'impianto di depurazione può trattare una portata complessiva massima di 5480 l/s, di cui 480 l/s sulla linea di magra, 3500 l/s sulla linea di pioggia e 1500 l/s sulla linea di emergenza.

Nella linea acque di magra la portata limite trattabile nella vasca di coagulazione-flocculazione è di 280 l/s. Portate eccedenti possono essere comunque trattate, escludendo il processo di chiari-flocculazione.

Essendo la portata massima in ingresso al collettore di 8000 l/s ne risulta che, in presenza di piogge intense (senza l'attivazione della linea di emergenza e sfruttando la capacità massima di trattamento della linea di magra), si ha lo sfioro di una portata non trattabile di circa 4020 l/s dopo la presa della linea acque di pioggia.

Nella seguente tabella si riporta la sintesi delle capacità di trattamento dell'impianto

Capacità depurativa	Q massima [l/s]
Linea acque di magra	480
Linea acque di pioggia	3500
Tot.	3980
+ Linea acque di emergenza	1500
Tot.	5480

Linea acque di magra

La linea acque di magra è articolata in diverse unità impiantistiche tipiche del trattamento di acque industriali: associa a trattamenti di chiariflocculazione dei trattamenti di affinazione (filtrazione a sabbia e disinfezione con UV).

La linea tratta una portata media di circa 160 l/s ed è in grado di gestire fino a 480 l/s. La portata di picco è di 280 l/s, essa è la portata massima che la linea riesce a depurare assicurando un trattamento completo. Portate eccedenti non possono trattate nella vasca di chiari-flocculazione.

Grigliatura grossolana

In testa alla linea, all'imbocco del comparto di sollevamento, è presente una griglia grossolana a cestello con luce di 100 mm e sistema di pulizia manuale, posta a protezione dell'unità di grigliatura fine a seguito del comparto di sollevamento.

Sollevamento

Il comparto di sollevamento ha una volumetria di 100 m³, vi sono installate 4 pompe per una capacità totale di sollevamento di 480 l/s. Le pompe si attivano in funzione di un livello di minimo raggiunto all'interno del comparto stesso, in regime di magra solo 2 delle 4 pompe entrano in funzione.

Grigliatura fine

A protezione delle successive fasi di depurazione è presente uno stadio di grigliatura fine. L'unità è composta da 2 griglie ad arco a pulizia automatica con luce di 30 mm, il materiale vagliato viene scaricato lateralmente tramite nastro trasportatore.

Dissabbiatura dinamica centrifuga

L'unità è dotata di 2 dissabbiatori dinamici centrifughi tipo PISTA per sequestrare la frazione di particolato inerte dal flusso. La vasca a pianta circolare è alimentata tangenzialmente. Le sabbie si raccolgono nella camera inferiore e vengono periodicamente estratte mediante idroestrattore. Il controllo della turbolenza è stato garantito, in fase progettuale, da un agitatore verticale a pale.

Coagulazione e flocculazione

Il materiale sospeso presente in forma non sedimentabile viene rimosso operando il trattamento chimico-fisico di chiariflocculazione. Il trattamento comporta tre distinte fasi di processo:

- dosaggio coagulanti: viene dosato policloruro di alluminio in due diversi punti (al comparto di sollevamento o in vasca di coagulazione);
- la coagulazione è condotta in un bacino di miscelazione rapida del volume di 32 m³;
- sedimentazione.

Sedimentazione

Questa unità è composta da 2 sedimentatori a flusso radiale per la separazione dal flusso del materiale sospeso sedimentabile (eventualmente precedentemente coagulato e flocculato). I sedimentatori hanno pianta circolare, con alimentazione da torrino centrale e sfioro sulla circonferenza esterna. I fanghi sono raccolti mediante raschiatori sorretti da un sistema di

rotazione attorno ad un asse centrale. I raschiatori spingono i sedimenti nella tramoggia centrale che alimenta il sistema di estrazione.

Filtrazione a sabbia

L'unità comprende due letti filtranti a sabbia operanti in parallelo. La filtrazione consente la rimozione degli inquinanti presenti in sospensione e permette la protezione del successivo stadio di disinfezione a raggi UV. Il passaggio del refluo attraverso il letto avviene a gravità con flusso discendente attraverso uno strato di 30 cm di sabbia. La rimozione delle particelle ha luogo all'interno del letto in materiale granulare inerte (sabbia) per effetto di meccanismi di intercettazione, impatto e adesione. L'accumulo dei solidi esaurisce progressivamente la capacità di trattenimento del letto e determina un crescente intasamento. Il letto viene lavato immettendo in controcorrente un energico flusso d'acqua per asportare i solidi trattenuti e ripristinare le condizioni iniziali. Il filtro installato è a tecnologia innovativa, esso consente un'operatività continua grazie alla suddivisione del letto in numerosi comparti che vengono controllati (con aggiunta di ipoclorito di sodio) al raggiungimento di un livello massimo prefissato di refluo all'interno della vasca.

Disinfezione UV

Il processo di disinfezione è mirato al controllo del numero di microrganismi patogeni presenti nel refluo. La produzione di radiazione UV è realizzata mediante lampade a media pressione disposte in moduli in canale aperto direttamente a contatto con l'effluente da disinfettare.

SBR (Sequencing Batch Reactor)

L'unità SBR è concepita per il trattamento delle acque reflue di controlavaggio dei filtri ricche di solidi sospesi organici ed inorganici.

Si tratta di un tipico sistema a fanghi attivi a biomassa sospesa, in cui si attuano più stadi di trattamento all'interno di un unico reattore ad alimentazione e funzionamento discontinuo. Le fasi di reazione e di sedimentazione avvengono in momenti distinti e in maniera ciclica.

L'SBR è costituito da 2 bacini che si alternano per un totale di 4 cicli giornalieri di trattamento da 12 ore ciascuno.

I 2 bacini in caso di necessità possono essere resi comunicanti tramite l'attivazione di pompe sommerse.

Ciascun ciclo è articolato nelle seguenti fasi:

- Fase di carico: si ha immissione del refluo in condizioni miscelate e areate;
- Fase di miscelazione: miscelazione del refluo in vasca;
- Fase di reazione: il reattore è mantenuto in condizioni di miscelazione completa e aerazione grazie all'azione dei 2 ossigenatori ad eiettore presenti sul fondo della vasca;
- Fase di sedimentazione: il reattore si trova in condizioni di quiete, in assenza di movimenti
- del refluo la biomassa può facilmente sedimentare;
- Fase di scarico grazie all'utilizzo di una tubazione sottobattente viene realizzato lo scarico del surnatante con progressiva riduzione del pelo libero. L'imbocco è del tipo a quota

- variabile grazie alla presenza di un galleggiante.
- Fase di inattività: si provvede all'estrazione del fango di supero;

L'unità è in grado di trattare 600 m³/giorno (pari a 150 m³/ciclo) con i carichi massimi ammissibili.

Linea acque di pioggia

La linea acque di pioggia, realizzata nell'ultimo upgrade d'impianto, è stata concepita per sopperire alla mancanza di adeguati trattamenti delle acque di prima pioggia all'interno delle aziende situate nell'area industriale. Le unità impiantistiche sono progettate per un trattamento in continuo dell'acqua di pioggia senza distinzioni tra acque di prima e seconda pioggia. Tale scelta è stata motivata dall'incertezza o impossibilità di definire ragionevoli tempi di corruzione delle acque. In impianto confluiscono pertanto acque con notevoli carichi inquinanti legati sia al fenomeno del first flush (risospensione del materiale sedimentato nella rete fognaria in tempo secco), che al dilavamento dei piazzali di tutta l'area industriale.

La linea è stata progettata per trattare una portata di 3.5 m³/s. La linea entra in funzione nel momento in cui si ha lo sfioro della portata in ingresso a valle del comparto di sollevamento della linea acque di magra.

In caso di superamento della portata massima trattabile dalla linea, in presenza di eventi piovosi estremamente intensi, entra in azione un ulteriore sfioro che recapita la portata eccedente direttamente allo scarico senza alcun trattamento, se non eventuale grigliatura in coda all'impianto che necessita però di attivazione manuale da parte dell'operatore.

Grigliatura grossolana

Il comparto di ricezione delle acque di pioggia è suddiviso in 3 setti, in ciascuno setto è posta una griglia grossolana piana con luce 40 mm a protezione dei successivi comparti.

Sollevamento

Il sollevamento del refluo è realizzato mediante 3 pompe idrovore con una capacità di sollevamento di 1225 l/s ciascuna.

Grigliatura fine

Il comparto di grigliatura fine è stato progettato per sequestrare dal flusso tutti i materiali e le particelle aventi dimensioni maggiori ai 5 mm. Il sistema è costituito da un sistema di grigliatura subverticale a tappeto con sistema di pulizia automatica e scarico del materiale grigliato su nastro trasportatore e recapito in cassetto esterno.

Disoleatura e dissabbiatura a pacchi lamellari

Il cuore della linea è la vasca di disoleatura e dissabbiatura a pacchi lamellari: essa è stata progettata per eliminare le particelle d'olio emulsionate dalle pompe e le sabbie presenti nel refluo.

La vasca ha una volumetria complessiva di 971 m³, è suddivisa in un corpo centrale e da due ali laterali a fondo inclinato in cui sono alloggiati i pacchi lamellari e i tubi disoleatori isolati. In vasca sono presenti 24 pacchi lamellari per una superficie utile di 3600 m². Le lamelle hanno un'inclinazione di 45° e un passaggio minimo di 45 mm.

Sul fondo sono inoltre alloggiati 4 agitatori sommergibili e 2 pompe di estrazione sabbie.

Trattamento sabbie con sedimentazione assistita

Tale unità è costituita da una piccola camera di flocculazione miscelata (con dosaggio coagulanti) e un sedimentatore a pacchi lamellari. I fanghi estratti dal fondo del sedimentatore vengono stoccati in sacchi filtranti per aumentare la concentrazione di solidi totali.

Linea acque di emergenza

La linea acque di emergenza è una semplice linea dotata di dosatore di coagulazione e sedimentazione primaria. È stata realizzata nel primo upgrade d'impianto e originariamente dedicata al trattamento delle acque di prima pioggia. Nel secondo upgrade d'impianto si è deciso di destinare la linea al trattamento di eventuali emergenze legate a possibili incidenti delle aziende a vocazione chimica presenti nell'area industriale asservita.

La linea ha una potenzialità di trattamento pari a 1500 l/s.

Grigliatura

In testa alla linea è presente una griglia piana con luce di 50 mm a protezione dell'unità di sollevamento successiva.

Sollevamento

Il comparto di sollevamento ha un volume utile di 240 m³, con 2 pompe installate dalla capacità di 750 l/s ciascuna.

Dissabbiatura centrifuga

Tale unità è costituita da 2 dissabbiatori circolari di tipo centrifugo con sollevamento delle sabbie e detriti mediante air-lift in due vasche di raccolta esterne.

Sedimentazione

La sezione di sedimentazione è configurata con due sedimentatori a flusso radiale operanti in parallelo. Le caratteristiche funzionali dell'unità sono del tutto identiche a all'unità di sedimentazione della linea di magra.

Linea fanghi

La linea fanghi è nata con la costruzione dell'impianto e attualmente riceve i fanghi dai sedimentatori primari della linea acque, i fanghi di supero dall'SBR e in caso di necessità i fanghi dalla linea di emergenza.

Ispessitore

Al fine di ottenere una diminuzione di contenuto d'acqua e conseguentemente di portata di fanghi da condizionare, il primo trattamento della linea fanghi è l'ispessimento a gravità.

L'ispessitore è costituito da 3 vasche del volume complessivo di 645 m³ con possibilità di utilizzo di rullo disoleatore

Condizionamento con polielettrolita

Il condizionamento chimico con polielettrolita agevola il trattamento successivo di disidratazione meccanica. L'aggiunta di polielettrolita interviene infatti sulle caratteristiche chimico-fisiche dei fanghi consentendo di incrementare la velocità di separazione solido-liquido, di aumentare la siccità del pannello e di migliorare le caratteristiche del surnatante separato.

Nastropressa

L'unità è costituita da un nastro pressa che associa all'azione della gravità l'effetto di compressione della macchina. La riduzione dell'umidità consente di limitare i quantitativi di fanghi da avviare allo smaltimento con vantaggi sui costi di trattamento. Il tenore di secco raggiungibile è fortemente legato alle caratteristiche intrinseche del fango e al condizionamento effettuato.

Il refluo di risulta dopo le operazioni di nastropressatura dei fanghi viene mandato al pozzetto di sollevamento della linea di trattamento delle acque di magra.

ENERGIA

Lo stabilimento non effettua produzione di energia.

L'energia elettrica, acquistata dalla rete elettrica nazionale, viene utilizzata per il funzionamento degli impianti oltre che per l'illuminazione.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

L'impianto non effettua emissioni convogliate in atmosfera

Scarico

Lo scarico è costituito da una condotta in cui confluiscono le acque depurate dalle tre linee di trattamento. La condotta è in grado di accogliere anche le eventuali acque di sfioro non trattate dall'impianto in regime di pioggia. Come protezione finale, attivabile manualmente, è presente una griglia grossolana posta in coda all'impianto.

Lo scarico avviene nel cosiddetto "Collettore Ovest" che veicola per 2.5 km le acque depurate al Rio Molin del Cucco.

In caso di interruzione della fornitura di energia elettrica, il depuratore consortile può essere alimentato da un gruppo elettrogeno installato all'interno dell'area dell'impianto di depurazione consortile.

Rifiuti

Lo stabilimento si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art 183 del d.lgs 152/06.

All'interno dell'impianto sono presenti le seguenti aree di stoccaggio dei rifiuti:

progressivo	CER	Descrizione del rifiuto	provenienza	Produzione annua stimata
2, 3, 4, 5,6	19 08 02	Materiale grigliato	grigliatura	70 t/anno
1, 7	19 08 14	Fanghi disidratati	Linee trattamento	170 t/anno

Certificazioni ambientali

L'impianto è in possesso della certificazione ambientale ISO14001:2015 di cui al Certificato n. EMS-4745/S di data 25 novembre 2021 e messo da RINA Services S.p.A..

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore dichiara che vista la tipologia e la quantità di sostanze trattate ed utilizzate l'impianto non è soggetto all'obbligo di presentare una relazione di riferimento come previsto dall'articolo 29 sexies del d.lgs 152/06.

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI

Non risultano disponibili alla data odierna B.A.T. References documents definitivi o B.A.T. conclusions applicabili all'installazione oggetto dell'istanza, non si forniscono di conseguenza valutazioni circa le alternative alla tecnologia, alle tecniche ed alle misure adottate/proposte (art. 29-ter, c. 1, lett. i, D.Lgs 152/2006).

MONITORAGGI EX ART. 29-SEXIES, COMMA 6-BIS DEL D. LGS. 152/2006

Il Gestore ha presentato la relazione prevista dalle pertinenti Linee Guida redatte da ARPA FVG. Si ritiene sufficiente effettuare i controlli indiretti previsti dal Piano di Monitoraggio e controllo in luogo dei campionamenti di suolo e acque sotterranee.

ALLEGATO A

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006 è rilasciata al CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO DEL FRIULI (COSEF) per l'impianto di gestione e trattamento indipendente di acque reflue, sito in località Saletti nel Comune di Buja, a condizione che il Gestore rispetti quanto prescritto in seguito.

SCARICHI IDRICI

sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

scarico	descrizione	Portata massima	trattamento	Ricettore finale
S1	Linea acque magra	280 l/s (480 l/s senza coagulazione flocculazione)	Grigliatura grossolana+fine Dissabbiatura centrifuga coagulazione flocculazione sedimentazione Filtrazione a sabbia Disinfezione UV	corpo idrico superficiale Rio Molino del Cucco
	Linea acque pioggia	3500 l/s	Grigliatura grossolana+fine Dissabbiatura disoleatura	
	Linea acque emergenza	1500 l/s	Grigliatura Dissabbiatura centrifuga coagulazione sedimentazione	
Sfioratore 1	Acque in esubero	4020 l/s	Eventuale Grigliatura	
Sfioratore 2	Acque in esubero			
Sfioratore 3	Acque meteoriche eventi eccezionali		Grigliatura dissabbiatura	Canale ledra

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) Lo scarico idrico deve rispettare i limiti stabiliti dalla tabella 3 (scarico in acque superficiali) dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs 152/06, per tutti i parametri in essa elencati;
- b) È fatto divieto di scarico di sostanze pericolose di cui al D.M. 18/9/2002 fatta eccezione per quelle normate dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs 152/06;
- c) Le acque in uscita dall'impianto vengono classificate come acque reflue urbane ai sensi dell'art. 74, comma 1, lettera h del D.lgs. 152/06.
- d) Al termine di ogni evento meteorico che abbia determinato l'attivazione dei dispositivi di sfioro è fatto obbligo di verificare l'efficienza dei sistemi di grigliatura e delle condotte di scarico provvedendo se necessario alla loro pulitura;
- e) Il punto di scarico del depuratore nel collettore ovest deve essere controllato settimanalmente e deve essere mantenuto costantemente in efficienza;
- f) Il punto di scarico del collettore ovest nel Rio Molino del Cucco deve essere controllato mensilmente e deve essere mantenuto costantemente in efficienza;
- g) È fatto obbligo di rispettare gli eventuali vincoli idraulici imposti dal gestore dei corpi idrici recettori;
- h) Entro 4 mesi dal rilascio dell'AIA il Consorzio deve trasmettere alla Regione, alla Provincia, al Comune, al dipartimento provinciale di ARPA FVG e all'AAS una planimetria as built dell'impianto completa dei collegamenti idraulici e degli accessori impiantistici effettivamente disponibili;
- i) Entro un anno dal rilascio dell'AIA dovrà essere garantita l'impermeabilizzazione complessiva del canale di scarico denominato "collettore Ovest".

RUMORE

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di BUJA, Il Gestore dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ALLEGATO B

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente o che siano percettibili all'esterno dello stabilimento il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo e di manutenzione, nonché ogni interruzione del normale funzionamento, sia degli impianti di abbattimento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., che dei sistemi di trattamento dei reflui.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 smi per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, opportunamente identificati secondo quanto riportato nella documentazione tecnica presentata per l'istruttoria:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) aree di stoccaggio dei rifiuti

Scelta dei metodi analitici

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, Possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione di avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e non Sostanziali

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, il Gestore ne dà comunicazione allegando una sua dichiarazione in AICA nella sezione "carica allegato" scegliendo come tematica "27. Comunicazione avvenuta modifica".

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, qualora le stesse comportino delle variazioni del presente PMC, il Gestore richiede ad autocontrolli.aia@arpa.fvg.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA fornendo le indicazioni puntuali sulle revisioni da effettuare.

Comunicazione di effettuazione delle misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari ad almeno la durata dell'Autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite e consolidate entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Acqua

Nella tabella 1 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

Tab. 1 – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico S1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		mensile	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	x		mensile	
colore	x		mensile	
odore	x		mensile	
Materiali grossolani	x		mensile	
Solidi sospesi totali	x		mensile	
BOD5	x		mensile	
COD	x		mensile	
Alluminio	x		mensile	
Arsenico	x		mensile	
Bario	x		mensile	
Boro	x		mensile	
Cadmio	x		mensile	
Cromo totale	x		mensile	
Cromo VI	x		mensile	
Ferro	x		mensile	
Manganese	x		mensile	
Mercurio	x		mensile	
Nichel	x		mensile	
Piombo	x		mensile	
Rame	x		mensile	
Selenio	x		mensile	
Stagno	x		mensile	
Zinco	x		mensile	
Cianuri totali (come CN)	x		mensile	
Solfuri (come H2S)	x		mensile	
Solfiti (come SO3)	x		mensile	
Solfati (come SO4)	x		mensile	
Cloruri	x		mensile	
Fluoruri	x		mensile	
Fosforo totale	x		mensile	
Azoto ammoniacale (come NH4)	x		mensile	

Azoto nitroso (come N)	x		mensile
Azoto nitrico (come N)	x		mensile
Grassi e olii animali/vegetali	x		mensile
Idrocarburi totali	x		mensile
Fenoli	x		mensile
Aldeidi	x		mensile
Solventi organici aromatici	x		mensile
Solventi organici azotati	x		mensile
Tensioattivi totali	x		mensile
Solventi clorurati	x		mensile
Escherichia coli	x		mensile
Saggio di Tossicità acuta	x		mensile

Tab. 2 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	linea acque di magra	Grigliatura grossolana	Griglia a cestello	controllo PLC di processo strumenti ed apparati di misura sensori e regolatori di livello regolatori dosaggio, quadri comando, spiedi funzionamento	- ispezione Vasche punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici di efficienza stadi del trattamento	IN CONTINUO Sistema computerizzato	Registro
		sollevamento	- pompe - - sensori livello				
		Grigliatura fine	Griglie ad arco a pulizia automatica				
		Dissabbiatura	Dissabbiatori Agitatori Idroestrattore				
		Chiariflocculazione	vasca di miscelazione rapida dosatori				
		Sedimentazione	sedimentatori circolari ponti raschiatori pompe ricircolo				
		Filtri a sabbia	Letti filtranti Pompe Dosatori ipoclorito				
		Disinfezione	Lampade UV				
	SBR	Vasche Ossigenatori ad eiettore Pompe Sensori di livello chicane dosaggio pompe di rilancio	postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, quadri elettrici e di comando, pompe, dosatori, strumentazione controllo PLC postazioni campionamento acque reflue		MENSILE controllo generale trattamento reflui efficienza strumenti di controllo ed attuatori, produzione fanghi	Conservazione file rilievi in continuo	
	linea acque di pioggia	Grigliatura grossolana					Griglie piane a luce fissa
		sollevamento					- pompe - sensori livello
		Grigliatura fine					Griglie a pulizia automatica
		Dissabbiatura /disoleatura					Vasca Pacchi lamellari Agitatori Pompe estrazione
		flocculazione					Dosatori Sedimentatore a pacchi

linea acque di emergenza	Grigliatura grossolana	Griglia piana a luce fissa				
	sollevamento	Pompe livellostato				
	Dissabbiatura	Dissabbiatori centrifughi				
	Sedimentazione	sedimentatori circolari ponti raschiatori pompe ricircolo				
linea fanghi	ispessimento	vasche rullo disoleatore dosatori polielettrolita				
	Disidratazione meccanica	nastro pressa				

Rumore

Le misure fonometriche ai recettori sensibili ed/o nei punti ritenuti significativi, opportunamente georeferenziati, dovranno essere eseguite entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Buja di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07 ed ogniquale volta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo del Gestore che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 3 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Impiantistica di trattamento acque reflue	- Quadri comando e allarmi - Stato generale impiantistica e strumenti Stato componenti stadi del trattamento - Funzionamento di Motori di pompe dosatori filtro pressa	Controllo e Manutenzione come tab.3, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Aree di stoccaggio chemicals e Aree di deposito temporaneo rifiuti	Ristagni acque/percolato Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

Tab. 4 – Controlli nelle aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Registrazione
Serbatoio interrato gasolio	Presenza anomalie con ausilio del sistema di rilevamento perdite e relativo test funzionale	semestrale con ditta specializzata	Relazione firmata da ditta specializzata
		settimanale con personale interno	registro contenuto nell'SGA
locale gruppo elettrogeno	verifica visiva presenza perdite e/o gocciolamenti	settimanale con personale interno	registro contenuto nell'SGA
	verifica presenza anomalie superficiali / integrità pavimento	settimanale con personale interno quinquennale con ditta specializzata	registro contenuto nell'SGA Relazione firmata da ditta specializzata
Serbatoi fuori terra reagenti sezione dosaggio	verifica visiva presenza perdite crepe anomalie	settimanale con personale interno	registro contenuto nell'SGA
	verifica visiva presenza perdite crepe anomalie	quinquennale con ditta specializzata	Relazione firmata da ditta specializzata
Tubazioni sezione dosaggio reagenti	verifica visiva presenza perdite crepe gocciolamenti	settimanale con personale interno	registro contenuto nell'SGA
	verifica visiva presenza perdite crepe anomalie gocciolamenti	quinquennale con ditta specializzata	Relazione firmata da ditta specializzata
Superfici cementate stazione dosaggio reagenti/bacino	verifica visiva presenza perdite crepe	settimanale con personale interno	registro contenuto nell'SGA
	verifica visiva presenza perdite crepe	quinquennale con ditta specializzata	Relazione firmata da ditta specializzata
Superfici cementate bacino locale nastropressa	verifica visiva presenza perdite crepe	settimanale con personale interno	registro contenuto nell'SGA
	verifica visiva presenza perdite crepe	quinquennale con ditta specializzata	Relazione firmata da ditta specializzata
Vasche di trattamento	verifica integrità	quinquennale con ditta specializzata	Relazione firmata da ditta specializzata

INDICATORI DI PRESTAZIONE

In tabella 5 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 5 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per mc di acque reflue trattate	KWh / mc	annuale
Produzione fanghi per mc di acque reflue trattate	t fanghi / mc	annuale
Consumo di chemicals per mc di acque reflue trattate	Kg/ mc	annuale

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

0^&^c Á »Á FÍ Ì DE Ó&^|Á FÍ DE DEGG SAPI - UD/AIA/129

Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio delle attività di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolte dal Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF) presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1509 del 12 agosto 2015, con il quale il CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE ED ECONOMICO DELLA ZONA PEDEMONTANA ALTO FRIULI (CIPAF) con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), Piazza Garibaldi, 6, identificato dal codice fiscale 82000530301, è stato autorizzato all'esercizio dell'attività di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD), località Saletti;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1140 del 13 marzo 2018, con il quale:

1) è stato preso atto dell'intervenuta variazione della titolarità dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1509 del 12 agosto 2015, dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli (CIPAF) al CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO DEL FRIULI (COSEF) con sede legale nel Comune di Udine, via Cussignacco, 5, identificato dal codice fiscale 00458850302;

2) è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1509/2015;

Considerato che nell'Allegato 2 "LIMITI E PRESCRIZIONI", "ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO", al decreto n. 1509/2015, è stata imposta la seguente prescrizione:

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, questa da svolgersi indicativamente nell'area disidratazione fanghi, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis, del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2852 del 17 luglio 2020, con il quale sono stati differiti al 30 giugno 2021, i termini per effettuare, in coerenza con le Linee guida all'uso approvate, i controlli per le acque sotterranee e per il suolo, di cui all'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006, stabiliti nei provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale, ed aventi una scadenza ricompresa tra il 1° gennaio 2020 ed il 30 marzo 2021;

Vista la nota prot. n. 1090 del 13 aprile 2022, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 21268, con la quale il Gestore ha inviato la Relazione tecnica "Proposta di monitoraggi aggiuntivi ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006";

Vista la nota prot. n. 25315 del 3 maggio 2022, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA FVG la Relazione riguardante la proposta di monitoraggi aggiuntivi di cui all'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006, presentata dal Gestore, chiedendo all'Agenzia regionale medesima di esprimere le proprie valutazioni in merito entro 30 giorni dal ricevimento della nota e di trasmettere, eventualmente, un aggiornamento del Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota prot. n. 16076 /P /GEN/ AIA del 30 maggio 2022, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 31 maggio 2022 con protocollo n. 31363, con la quale ARPA FVG

ha formulato le proprie osservazioni e ha inviato un aggiornamento del Piano di monitoraggio e controllo;

Ritenuto, al fine di una totale omogeneità delle autorizzazioni integrate ambientali, di rinominare l'Allegato 1 "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'", l'Allegato 2 "LIMITI E PRESCRIZIONI" e l'Allegato 3 "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" all'autorizzazione del Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), come Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'", come Allegato A "LIMITI E PRESCRIZIONI" e come Allegato B "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO";

Ritenuto, per tutto quanto sopra esposto, di procedere alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 1509 del 12 agosto 2015, come modificata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1140 del 13 marzo 2018;

DECRETA

1. E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 1509 del 12 agosto 2015, come modificata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1140 del 13 marzo 2018, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs 152/2006, svolta dal CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO DEL FRIULI (COSEF) con sede legale nel Comune di Udine, via Cussignacco, 5, identificato dal codice fiscale 00458850302.

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato 1 "Descrizione dell'Attività" al decreto n. 1509/2015 e l'Allegato 2 "Limiti e prescrizioni" al decreto n. 1509/2015 e l'Allegato 3 "Piano di Monitoraggio e Controllo", al decreto

n. 1509/2015, come sostituito dal decreto n. 1140/2018, sono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1509/2015 e n. 1140/2018.

2. Copia del presente decreto è trasmessa al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), al Comune di Buja, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC) e al Ministero della Transizione Ecologica.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

Il depuratore consortile COSEF è situato in località Saletti nel Comune di BUJA a valle ed a servizio della zona industriale COSEF, un'area industriale di circa 2,5 chilometri quadri dislocata tra i comuni di OSOPPO e BUJA.

Dal punto di vista urbanistico l'area su cui sorge l'impianto è classificata come zona D1 "zona industriale di interesse regionale".

Dal punto di vista catastale il sito è individuato dai mappali n. 4, 286, 287, 453, 483 e 560 del foglio n. 12 del Comune di BUJA.

CICLO DEPURATIVO

L'impianto in argomento svolge attività di depurazione delle acque civili ed industriali provenienti dalla rete fognaria consortile posta a servizio della Zona Industriale.

L'attività IPPC è individuata al punto 6.11, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE, ed evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività di cui al medesimo Allegato;

In particolare l'impianto tratta le acque reflue provenienti dai seguenti impianti soggetti ad AIA:

- Ferriere Nord s.p.a. autorizzata con decreto n.1579 UD/AIA/6 del 6/7/2010 a svolgere le attività IPPC individuate ai punti 2.2. e 2.3°, dell'allegato VIII, Parte seconda, del D.lgs 152/2006;
- Fantoni S.p.a. autorizzata con decreto n.69 UD/AIA/35 UD/AIA/113 del 22/1/2015 a svolgere le attività IPPC individuate ai punti 4.1b e 6.1c dell'allegato VIII, Parte seconda, del D.lgs 152/2006.
- Corte S.r.l. autorizzata con decreto n. 1291 UD/AIA/119 del 02/07/2015, a svolgere l'attività IPPC di cui al punto 5.3, lettera b, punto 4, dell'allegato VIII, Parte seconda, del D.lgs 152/2006.

Rete Fognaria

L'area industriale è servita da una rete fognaria di tipo unitario che si sviluppa per circa 7 Km che raccoglie in un'unica condotta i reflui domestici, assimilati ai domestici, industriali e meteorici del comprensorio industriale oltre alle acque reflue urbane delle frazioni di Saletti e di Tomba del Comune di Buia.

Le acque reflue dopo opportuno trattamento vengono convogliate al rio Mulino del Cucco attraverso un canale di scarico a sezione trapezia rivestito in calcestruzzo. Tale canale è dimensionato per garantire il deflusso dell'ordine di 8 mc/sec in condizioni di moto uniforme.

La rete si compone sostanzialmente di condotte in calcestruzzo, per uno sviluppo complessivo di circa 7 Km, ed è dotata di alcuni sfioratori di piena che in occasione degli eventi meteorici più importanti provvedono allo scolo delle portate eccedenti. Uno di essi è realizzato a monte dell'impianto di depurazione consortile e assicura lo scarico delle acque di piena che eccedono di

circa 8 volte la portata di magra previo raccolta delle acque di "prima pioggia" in una specifica linea d'impianto. La rete fognaria, è stata completata con la realizzazione di un collettore di gronda (denominato Collettore Est) che ha la funzione di alleggerire i grossi volumi d'acqua raccolti, durante gli eventi piovosi particolarmente intensi, dalle aree impermeabilizzate situate a nord e di scaricarli nel canale Ledra, prospiciente l'area interessata, a portate di circa 2,0 mc/sec.

Si precisa che le acque eccedenti, prima dello scarico in corpo idrico superficiale (Canale Ledra), convergono ad un sistema di pre-trattamento costituito da una serie di trattamenti preliminari di grigliatura e dissabbiatura. La funzione di tale pre-trattamento è quella di trattenere i materiali grossolani tipicamente presenti nelle aree stradali ed asfaltate (foglie, carte e simili) ed i materiali inerti fini nei quali si ricomprende anche una componente particolata pesante depositata sui piazzali.

Impianto di depurazione

La fognatura consortile è servita da un impianto di depurazione di tipo primario assistito da chimico fisico / biologico che consente di accogliere le portate di magra e parte di quelle di pioggia addotte dal comprensorio servito.

Le acque reflue trattate dall'impianto possiedono carichi di massa modesti rispetto ai macro inquinanti e consentono quindi di garantire il rispetto dei limiti allo scarico grazie ad un sistema di trattamento adottato normalmente su reflui di natura industriale nonostante esista un'immissione di acque reflue urbane prevalentemente domestiche che apportano importanti carichi di carbonio, azoto e fosforo.

Il processo depurativo si sviluppa in una linea acque nella quale viene svolto l'effettivo trattamento dei reflui adottati e una linea fanghi parallela alla linea acque che invece tratta i fanghi di risulta con l'intento di minimizzare le quantità da conferire a smaltimento.

L'impianto di depurazione può trattare una portata complessiva massima di 5480 l/s, di cui 480 l/s sulla linea di magra, 3500 l/s sulla linea di pioggia e 1500 l/s sulla linea di emergenza.

Nella linea acque di magra la portata limite trattabile nella vasca di coagulazione-flocculazione è di 280 l/s. Portate eccedenti possono essere comunque trattate, escludendo il processo di chiariflocculazione.

Essendo la portata massima in ingresso al collettore di 8000 l/s ne risulta che, in presenza di piogge intense (senza l'attivazione della linea di emergenza e sfruttando la capacità massima di trattamento della linea di magra), si ha lo sfioro di una portata non trattabile di circa 4020 l/s dopo la presa della linea acque di pioggia.

Nella seguente tabella si riporta la sintesi delle capacità di trattamento dell'impianto

Capacità depurativa	Q massima [l/s]
Linea acque di magra	480
Linea acque di pioggia	3500
Tot.	3980
+ Linea acque di emergenza	1500
Tot.	5480

Linea acque di magra

La linea acque di magra è articolata in diverse unità impiantistiche tipiche del trattamento di acque industriali: associa a trattamenti di chiariflocculazione dei trattamenti di affinazione (filtrazione a sabbia e disinfezione con UV).

La linea tratta una portata media di circa 160 l/s ed è in grado di gestire fino a 480 l/s. La portata di picco è di 280 l/s, essa è la portata massima che la linea riesce a depurare assicurando un trattamento completo. Portate eccedenti non possono trattate nella vasca di chiari-flocculazione.

Grigliatura grossolana

In testa alla linea, all'imbocco del comparto di sollevamento, è presente una griglia grossolana a cestello con luce di 100 mm e sistema di pulizia manuale, posta a protezione dell'unità di grigliatura fine a seguito del comparto di sollevamento.

Sollevamento

Il comparto di sollevamento ha una volumetria di 100 m³, vi sono installate 4 pompe per una capacità totale di sollevamento di 480 l/s. Le pompe si attivano in funzione di un livello di minimo raggiunto all'interno del comparto stesso, in regime di magra solo 2 delle 4 pompe entrano in funzione.

Grigliatura fine

A protezione delle successive fasi di depurazione è presente uno stadio di grigliatura fine. L'unità è composta da 2 griglie ad arco a pulizia automatica con luce di 30 mm, il materiale vagliato viene scaricato lateralmente tramite nastro trasportatore.

Dissabbiatura dinamica centrifuga

L'unità è dotata di 2 dissabbiatori dinamici centrifughi tipo PISTA per sequestrare la frazione di particolato inerte dal flusso. La vasca a pianta circolare è alimentata tangenzialmente. Le sabbie si raccolgono nella camera inferiore e vengono periodicamente estratte mediante idroestrattore. Il controllo della turbolenza è stato garantito, in fase progettuale, da un agitatore verticale a pale.

Coagulazione e flocculazione

Il materiale sospeso presente in forma non sedimentabile viene rimosso operando il trattamento chimico-fisico di chiariflocculazione. Il trattamento comporta tre distinte fasi di processo:

- dosaggio coagulanti: viene dosato policloruro di alluminio in due diversi punti (al comparto di sollevamento o in vasca di coagulazione);
- la coagulazione è condotta in un bacino di miscelazione rapida del volume di 32 m³;
- sedimentazione.

Sedimentazione

Questa unità è composta da 2 sedimentatori a flusso radiale per la separazione dal flusso del materiale sospeso sedimentabile (eventualmente precedentemente coagulato e flocculato). I sedimentatori hanno pianta circolare, con alimentazione da torri centrale e sfioro sulla circonferenza esterna. I fanghi sono raccolti mediante raschiatori sorretti da un sistema di

rotazione attorno ad un asse centrale. I raschiatori spingono i sedimenti nella tramoggia centrale che alimenta il sistema di estrazione.

Filtrazione a sabbia

L'unità comprende due letti filtranti a sabbia operanti in parallelo. La filtrazione consente la rimozione degli inquinanti presenti in sospensione e permette la protezione del successivo stadio di disinfezione a raggi UV. Il passaggio del refluo attraverso il letto avviene a gravità con flusso discendente attraverso uno strato di 30 cm di sabbia. La rimozione delle particelle ha luogo all'interno del letto in materiale granulare inerte (sabbia) per effetto di meccanismi di intercettazione, impatto e adesione. L'accumulo dei solidi esaurisce progressivamente la capacità di trattenimento del letto e determina un crescente intasamento. Il letto viene lavato immettendo in controcorrente un energico flusso d'acqua per asportare i solidi trattenuti e ripristinare le condizioni iniziali. Il filtro installato è a tecnologia innovativa, esso consente un'operatività continua grazie alla suddivisione del letto in numerosi comparti che vengono controllati (con aggiunta di ipoclorito di sodio) al raggiungimento di un livello massimo prefissato di refluo all'interno della vasca.

Disinfezione UV

Il processo di disinfezione è mirato al controllo del numero di microrganismi patogeni presenti nel refluo. La produzione di radiazione UV è realizzata mediante 42 lampade a media pressione disposte in 3 moduli in canale aperto direttamente a contatto con l'effluente da disinfettare.

SBR (Sequencing Batch Reactor)

L'unità SBR è concepita per il trattamento delle acque reflue di controlavaggio dei filtri ricche di solidi sospesi organici ed inorganici.

Si tratta di un tipico sistema a fanghi attivi a biomassa sospesa, in cui si attuano più stadi di trattamento all'interno di un unico reattore ad alimentazione e funzionamento discontinuo. Le fasi di reazione e di sedimentazione avvengono in momenti distinti e in maniera ciclica.

L'SBR è costituito da 2 bacini che si alternano per un totale di 4 cicli giornalieri di trattamento da 12 ore ciascuno.

I 2 bacini in caso di necessità possono essere resi comunicanti tramite l'attivazione di pompe sommerse.

Ciascun ciclo è articolato nelle seguenti fasi :

- Fase di carico: si ha immissione del refluo in condizioni miscelate e areate;
- Fase di miscelazione: miscelazione del refluo in vasca;
- Fase di reazione: il reattore è mantenuto in condizioni di miscelazione completa e aerazione grazie all'azione dei 2 ossigenatori ad eiettore presenti sul fondo della vasca;
- Fase di sedimentazione: il reattore si trova in condizioni di quiete, in assenza di movimenti
- del refluo la biomassa può facilmente sedimentare;
- Fase di scarico grazie all'utilizzo di una tubazione sottobattente viene realizzato lo scarico del surnatante con progressiva riduzione del pelo libero. L'imbocco è del tipo a quota

- variabile grazie alla presenza di un galleggiante.
- Fase di inattività: si provvede all'estrazione del fango di supero;

L'unità è in grado di trattare 600 m³/giorno (pari a 150 m³/ciclo) con i carichi massimi ammissibili

Linea acque di pioggia

La linea acque di pioggia, realizzata nell'ultimo upgrade d'impianto, è stata concepita per sopperire alla mancanza di adeguati trattamenti delle acque di prima pioggia all'interno delle aziende situate nell'area industriale. Le unità impiantistiche sono progettate per un trattamento in continuo dell'acqua di pioggia senza distinzioni tra acque di prima e seconda pioggia. Tale scelta è stata motivata dall'incertezza o impossibilità di definire ragionevoli tempi di corruzione delle acque. In impianto confluiscono pertanto acque con notevoli carichi inquinanti legati sia al fenomeno del first flush (risospensione del materiale sedimentato nella rete fognaria in tempo secco), che al dilavamento dei piazzali di tutta l'area industriale.

La linea è stata progettata per trattare una portata di 3.5 m³/s. La linea entra in funzione nel momento in cui si ha lo sfioro della portata in ingresso a valle del comparto di sollevamento della linea acque di magra.

In caso di superamento della portata massima trattabile dalla linea, in presenza di eventi piovosi estremamente intensi, entra in azione un ulteriore sfioro che recapita la portata eccedente direttamente allo scarico senza alcun trattamento, se non eventuale grigliatura in coda all'impianto che necessita però di attivazione manuale da parte dell'operatore.

Grigliatura grossolana

Il comparto di ricezione delle acque di pioggia è suddiviso in 3 setti, in ciascuno setto è posta una griglia grossolana piana con luce 40 mm a protezione dei successivi comparti.

Sollevamento

Il sollevamento del refluo è realizzato mediante 3 pompe idrovore con una capacità di sollevamento di 1225 l/s ciascuna.

Grigliatura fine

Il comparto di grigliatura fine è stato progettato per sequestrare dal flusso tutti i materiali e le particelle aventi dimensioni maggiori ai 5 mm. Il sistema è costituito da un sistema di grigliatura subverticale a tappeto con sistema di pulizia automatica e scarico del materiale grigliato su nastro trasportatore e recapito in cassetto esterno.

Disoleatura e dissabbiatura a pacchi lamellari

Il cuore della linea è la vasca di disoleatura e dissabbiatura a pacchi lamellari: essa è stata progettata per eliminare le particelle d'olio emulsionate dalle pompe e le sabbie presenti nel refluo.

La vasca ha una volumetria complessiva di 971 m³, è suddivisa in un corpo centrale e da due ali laterali a fondo inclinato in cui sono alloggiati i pacchi lamellari e i tubi disoleatori asolati. In vasca sono presenti 24 pacchi lamellari per una superficie utile di 3600 m². Le lamelle hanno un'inclinazione di 45° e un passaggio minimo di 45 mm.

Sul fondo sono inoltre alloggiati 4 agitatori sommergibili e 2 pompe di estrazione sabbie.

Trattamento sabbie con sedimentazione assistita

Tale unità è costituita da una piccola camera di flocculazione miscelata (con dosaggio coagulanti) e un sedimentatore a pacchi lamellari. I fanghi estratti dal fondo del sedimentatore vengono stoccati in sacchi filtranti per aumentare la concentrazione di solidi totali.

Linea acque di emergenza

La linea acque di emergenza è una semplice linea dotata di dosatore di coagulazione e sedimentazione primaria. È stata realizzata nel primo upgrade d'impianto e originariamente dedicata al trattamento delle acque di prima pioggia. Nel secondo upgrade d'impianto si è deciso di destinare la linea al trattamento di eventuali emergenze legate a possibili incidenti delle aziende a vocazione chimica presenti nell'area industriale asservita.

La linea ha una potenzialità di trattamento pari a 1500 l/s.

Grigliatura

In testa alla linea è presente una griglia piana con luce di 50 mm a protezione dell'unità di sollevamento successiva.

Sollevamento

Il comparto di sollevamento ha un volume utile di 240 m³, con 2 pompe installate dalla capacità di 750 l/s ciascuna.

Dissabbiatura centrifuga

Tale unità è costituita da 2 dissabbiatori circolari di tipo centrifugo con sollevamento delle sabbie e detriti mediante air-lift in due vasche di raccolta esterne.

Sedimentazione

La sezione di sedimentazione è configurata con due sedimentatori a flusso radiale operanti in parallelo. Le caratteristiche funzionali dell'unità sono del tutto identiche a all'unità di sedimentazione della linea di magra.

Linea fanghi

La linea fanghi è nata con la costruzione dell'impianto e attualmente riceve i fanghi dai sedimentatori primari della linea acque, i fanghi di supero dall'SBR e in caso di necessità i fanghi dalla linea di emergenza.

Ispessitore

Al fine di ottenere una diminuzione di contenuto d'acqua e conseguentemente di portata di fanghi da condizionare, il primo trattamento della linea fanghi è l'ispessimento a gravità.

L'ispessitore è costituito da 3 vasche del volume complessivo di 645 m³ con possibilità di utilizzo di rullo disoleatore

Condizionamento con polielettrolita

Il condizionamento chimico con polielettrolita agevola il trattamento successivo di disidratazione meccanica. L'aggiunta di polielettrolita interviene infatti sulle caratteristiche chimico-fisiche dei fanghi consentendo di incrementare la velocità di separazione solido-liquido, di aumentare la siccità del pannello e di migliorare le caratteristiche del surnatante separato.

Nastropressa

L'unità è costituita da un nastro pressa che associa all'azione della gravità l'effetto di compressione della macchina. La riduzione dell'umidità consente di limitare i quantitativi di fanghi da avviare allo smaltimento con vantaggi sui costi di trattamento. Il tenore di secco raggiungibile è fortemente legato alle caratteristiche intrinseche del fango e al condizionamento effettuato.

Il refluo di risulta dopo le operazioni di nastropressatura dei fanghi viene mandato al pozzetto di sollevamento della linea di trattamento delle acque di magra.

ENERGIA

Lo stabilimento non effettua produzione di energia.

L'energia elettrica, acquistata dalla rete elettrica nazionale, viene utilizzata per il funzionamento degli impianti oltre che per l'illuminazione.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

L'impianto non effettua emissioni convogliate in atmosfera

Scarico

Lo scarico è costituito da una condotta in cui confluiscono le acque depurate dalle tre linee di trattamento. La condotta è in grado di accogliere anche le eventuali acque di sfioro non trattate dall'impianto in regime di pioggia. Come protezione finale, attivabile manualmente, è presente una griglia grossolana posta in coda all'impianto.

Lo scarico avviene nel cosiddetto "Collettore Ovest" che veicola per 2.5 km le acque depurate al Rio Molin del Cucco.

In caso di interruzione della fornitura di energia elettrica, il depuratore consortile può essere alimentato da un gruppo elettrogeno installato all'interno dell'area dell'impianto di depurazione consortile.

Rifiuti

Lo stabilimento si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art 183 del d.lgs 152/06.

All'interno dell'impianto sono presenti le seguenti aree di stoccaggio dei rifiuti:

progressivo	CER	Descrizione del rifiuto	provenienza	Produzione annua stimata
2, 3, 4, 5,6	19 08 02	Materiale grigliato	grigliatura	70 t/anno
1, 7	19 08 14	Fanghi disidratati	Linee trattamento	170 t/anno

Certificazioni ambientali

L'impianto non è in possesso di certificazioni ambientali riconosciute ISO14001 o EMAS.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore dichiara che vista la tipologia e la quantità di sostanze trattate ed utilizzate l'impianto non è soggetto all'obbligo di presentare una relazione di riferimento come previsto dall'articolo 29 sexies del d.lgs 152/06.

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI

Non risultano disponibili alla data odierna B.A.T. References documents definitivi o B.A.T. conclusions applicabili all'installazione oggetto dell'istanza, non si forniscono di conseguenza valutazioni circa le alternative alla tecnologia, alle tecniche ed alle misure adottate/proposte (art. 29-ter, c. 1, lett. i, D.Lgs 152/2006).

MONITORAGGI EX ART. 29-SEXIES, COMMA 6-BIS DEL D. LGS. 152/2006

Il Gestore ha presentato la relazione prevista dalle pertinenti Linee Guida redatte da ARPA FVG. Si ritiene sufficiente effettuare i controlli indiretti previsti dal Piano di Monitoraggio e controllo in luogo dei campionamenti di suolo e acque sotterranee.

ALLEGATO A

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006 è rilasciata al CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO DEL FRIULI (COSEF) per l'impianto di gestione e trattamento indipendente di acque reflue, sito in località Saletti nel Comune di Buja, a condizione che il Gestore rispetti quanto prescritto in seguito.

SCARICHI IDRICI

sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

scarico	descrizione	Portata massima	trattamento	Ricettore finale
S1	Linea acque magra	280 l/s (480 l/s senza coagulazione flocculazione)	Grigliatura grossolana+fine Dissabbiatura centrifuga coagulazione flocculazione sedimentazione Filtrazione a sabbia Disinfezione UV	corpo idrico superficiale Rio Molino del Cucco
	Linea acque pioggia	3500 l/s	Grigliatura grossolana+fine Dissabbiatura disoleatura	
	Linea acque emergenza	1500 l/s	Grigliatura Dissabbiatura centrifuga coagulazione sedimentazione	
Sfioratore 1	Acque in esubero	4020 l/s	Eventuale Grigliatura	
Sfioratore 2	Acque in esubero			
Sfioratore 3	Acque meteoriche eventi eccezionali		Grigliatura dissabbiatura	Canale ledra

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) Lo scarico idrico deve rispettare i limiti stabiliti dalla tabella 3 (scarico in acque superficiali) dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs 152/06, per tutti i parametri in essa elencati;
- b) È fatto divieto di scarico di sostanze pericolose di cui al D.M. 18/9/2002 fatta eccezione per quelle normate dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs 152/06;
- c) Le acque in uscita dall'impianto vengono classificate come acque reflue urbane ai sensi dell'art. 74, comma 1, lettera h del D.lgs. 152/06.
- d) Al termine di ogni evento meteorico che abbia determinato l'attivazione dei dispositivi di sfioro è fatto obbligo di verificare l'efficienza dei sistemi di grigliatura e delle condotte di scarico provvedendo se necessario alla loro pulitura;
- e) Il punto di scarico del depuratore nel collettore ovest deve essere controllato settimanalmente e deve essere mantenuto costantemente in efficienza;
- f) Il punto di scarico del collettore ovest nel Rio Molino del Cucco deve essere controllato mensilmente e deve essere mantenuto costantemente in efficienza;
- g) È fatto obbligo di rispettare gli eventuali vincoli idraulici imposti dal gestore dei corpi idrici recettori;
- h) Entro 4 mesi dal rilascio dell'AIA il Consorzio deve trasmettere alla Regione, alla Provincia, al Comune, al dipartimento provinciale di ARPA FVG e all'AAS una planimetria as built dell'impianto completa dei collegamenti idraulici e degli accessori impiantistici effettivamente disponibili;
- i) Entro un anno dal rilascio dell'AIA dovrà essere garantita l'impermeabilizzazione complessiva del canale di scarico denominato "collettore Ovest".

RUMORE

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di BUJA, Il Gestore dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ALLEGATO B

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente o che siano percettibili all'esterno dello stabilimento il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo e di manutenzione, nonché ogni interruzione del normale funzionamento, sia degli impianti di abbattimento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., che dei sistemi di trattamento dei reflui.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 s.m.i per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, opportunamente identificati secondo quanto riportato nella documentazione tecnica presentata per l'istruttoria:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti
- e) pozzi di approvvigionamento idrico
- f) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee.

Le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali.

Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA.

Scelta dei metodi analitici

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche previste al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA FVG si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme

tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, Possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione di avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e non Sostanziali

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, il Gestore ne dà comunicazione allegando una sua dichiarazione in AICA nella sezione "carica allegato" scegliendo come tematica "27. Comunicazione avvenuta modifica".

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, qualora le stesse comportino delle variazioni del presente PMC, il Gestore richiede ad autocontrolli.aia@arpa.fvg.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA fornendo le indicazioni puntuali sulle revisioni da effettuare.

Comunicazione di effettuazione delle misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari ad almeno la durata dell'Autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite e consolidate entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Acqua

Nella tabella 2 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

Tab. 2 – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico S1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		mensile	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	x		mensile	
colore	x		mensile	
odore	x		mensile	
Materiali grossolani	x		mensile	
Solidi sospesi totali	x		mensile	
BOD5	x		mensile	
COD	x		mensile	
Alluminio	x		mensile	
Arsenico	x		mensile	
Bario	x		mensile	
Boro	x		mensile	
Cadmio	x		mensile	
Cromo totale	x		mensile	
Cromo VI	x		mensile	
Ferro	x		mensile	
Manganese	x		mensile	
Mercurio	x		mensile	
Nichel	x		mensile	
Piombo	x		mensile	
Rame	x		mensile	
Selenio	x		mensile	
Stagno	x		mensile	
Zinco	x		mensile	
Cianuri totali (come CN)	x		mensile	
Solfuri (come H2S)	x		mensile	
Solfiti (come SO3)	x		mensile	
Solfati (come SO4)	x		mensile	
Cloruri	x		mensile	
Fluoruri	x		mensile	
Fosforo totale	x		mensile	
Azoto ammoniacale (come NH4)	x		mensile	
Azoto nitroso (come N)	x		mensile	
Azoto nitrico (come N)	x		mensile	
Grassi e olii animali/vegetali	x		mensile	
Idrocarburi totali	x		mensile	
Fenoli	x		mensile	
Aldeidi	x		mensile	
Solventi organici aromatici	x		mensile	
Solventi organici azotati	x		mensile	
Tensioattivi totali	x		mensile	
Solventi clorurati	x		mensile	
Escherichia coli	x		mensile	
Saggio di Tossicità acuta	x		mensile	

Tab.3 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	linea acque di magra	Grigliatura grossolana	Griglia a cestello	controllo PLC di processo strumenti ed apparati di misura sensori e regolatori di livello regolatori dosaggio, spie di funzionamento	- ispezione Vasche	IN CONTINUO Sistema computerizzato	Registro Conservazione file rilievi in continuo
		sollevamento	- pompe - misuratore di portata - sensori livello				
		Grigliatura fine	Griglie ad arco a pulizia automatica				
		Dissabbiatura	Dissabbiatori Agitatori Idroestrattore				
		Chiariflocculazione	vasca di miscelazione rapida dosatori				
		Sedimentazione	sedimentatori circolari ponti raschiatori pompe ricircolo				
		Filtri a sabbia	Letti filtranti Pompe Dosatori ipoclorito				
		Disinfezione	Lampade UV				
	SBR	Vasche Ossigenatori ad eiettore Pompe Sensori di livello chicane dosaggio pompe di rilancio	livello fanghi		MENSILE controllo generale trattamento reflui efficienza strumenti di controllo ed attuatori, produzione fanghi		
	linea acque di pioggia	Grigliatura grossolana	Griglie piane a luce fissa		postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, quadri elettrici e di comando, pompe, dosatori , strumentazione controllo PLC		
		sollevamento	- pompe - misuratore di portata - sensori livello				
		Grigliatura fine	Griglie a pulizia automatica				
		Dissabbiatura /disoleatura	Vasca Pacchi lamellari Agitatori Pompe estrazione				
		flocculazione	Dosatori Sedimentatore a pacchi				
	linea acque di emergenza	Grigliatura grossolana	Griglia piana a luce fissa		postazioni campionamento acque reflue		
		sollevamento	Pompe livellostato				
		Dissabbiatura	Dissabbiatori centrifughi				
		Sedimentazione	sedimentatori circolari ponti raschiatori pompe ricircolo				
	linea fanghi	ispessimento	vasche rullo disoleatore dosatori polielettrolita				
		Disidratazione meccanica	nastro pressa				

Rumore

Le misure fonometriche ai recettori sensibili ed/o nei punti ritenuti significativi, opportunamente georeferenziati, dovranno essere eseguite entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Buja di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07 ed ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo del Gestore che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 4 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Impiantistica di trattamento acque reflue	- Quadri comando e allarmi - Stato generale impiantistica e strumenti Stato componenti stadi del trattamento - Funzionamento di Motori di pompe dosatori filtropressa	Controllo e Manutenzione come tab.3, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Aree di stoccaggio chemicals e Aree di deposito temporaneo rifiuti	Ristagni acque/percolato Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

Tab. 5 – Controlli nelle aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Registrazione
Serbatoio interrato gasolio	Presenza anomalie con ausilio del sistema di rilevamento perdite e relativo test funzionale	semestrale con ditta specializzata	Relazione firmata da ditta specializzata
		settimanale con personale interno	registro contenuto nell'SGA
locale gruppo elettrogeno	verifica visiva presenza perdite e/o gocciolamenti	settimanale con personale interno	registro contenuto nell'SGA
	verifica presenza anomalie superficiali / integrità pavimento	settimanale con personale interno quinquennale con ditta specializzata	registro contenuto nell'SGA Relazione firmata da ditta specializzata
Serbatoi fuori terra reagenti sezione dosaggio	verifica visiva presenza perdite crepe anomalie	settimanale con personale interno	registro contenuto nell'SGA
	verifica visiva presenza perdite crepe anomalie	quinquennale con ditta specializzata	Relazione firmata da ditta specializzata
Tubazioni sezione dosaggio reagenti	verifica visiva presenza perdite crepe gocciolamenti	settimanale con personale interno	registro contenuto nell'SGA
	verifica visiva presenza perdite crepe anomalie gocciolamenti	quinquennale con ditta specializzata	Relazione firmata da ditta specializzata
Superfici cementate stazione dosaggio reagenti/bacino	verifica visiva presenza perdite crepe	settimanale con personale interno	registro contenuto nell'SGA
	verifica visiva presenza perdite crepe	quinquennale con ditta specializzata	Relazione firmata da ditta specializzata
Superfici cementate bacino locale nastropressa	verifica visiva presenza perdite crepe	settimanale con personale interno	registro contenuto nell'SGA
	verifica visiva presenza perdite crepe	quinquennale con ditta specializzata	Relazione firmata da ditta specializzata
Vasche di trattamento	verifica integrità	quinquennale con ditta specializzata	Relazione firmata da ditta specializzata

INDICATORI DI PRESTAZIONE

In tabella 6 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 6 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per mc di acque reflue trattate	KWh / mc	annuale
Produzione fanghi per mc di acque reflue trattate	t fanghi / mc	annuale
Consumo di chemicals per mc di acque reflue trattate	Kg/ mc	annuale

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

STINQ - UD/AIA/129

Preso atto dell'intervenuta variazione della titolarità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata con il decreto n. 1509 del 12 agosto 2015, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD) e modifica dell'AIA stessa.

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il decreto del Direttore del Servizio Tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) n. 1509 del 12 agosto 2015, con il quale il CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE ED ECONOMICO DELLA ZONA PEDEMONTANA ALTO FRIULI (CIPAF) con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), Piazza Garibaldi, 6, identificato dal codice fiscale 82000530301, è stato autorizzato all'esercizio dell'attività di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD), località Saletti;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2984 del 30 dicembre 2016 con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 e la "Pianificazione visite ispettive triennio 2017 - 2018 - 2019";

Vista la nota del 4 dicembre 2017, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 53171, con la quale il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale (ZIU), con sede legale nel Comune di Udine, via Grazzano, 5, identificato dal codice fiscale 00458850302, ha comunicato:

- 1) che dal 27 novembre 2017 la sede legale del Consorzio stesso è stata trasferita da via Grazzano, 5 a via Cussignacco, 5, nell'ambito del comune di Udine;
- 2) che con atto repertorio n. 136769 e raccolta n. 42302, redatto, in data 29 agosto 2017, dal notaio dott. Antonio Frattasio, il Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli (CIPAF) si è fuso per incorporazione, con effetto giuridico

dall'1 gennaio 2018, nel Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale (ZIU) e che a seguito del prodursi di tali effetti giuridici, l'Ente incorporante varierà la denominazione sociale in:

- CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO DEL FRIULI (COSEF) con sede legale nel Comune di Udine, via Cussignacco, 5, identificato dal codice fiscale 00458850302;

Vista la nota prot. n. 2323 del 21 dicembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 56470, con la quale il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale (ZIU) ha comunicato che il referente IPPC per l'installazione sita nel comune di Buja (UD) sarà il Presidente pro-tempore del Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli, rag. Renzo Marinig;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere:

- 1) alla presa d'atto dell'intervenuta variazione della titolarità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1509 del 12 agosto 2015;
- 2) alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale consistente nella sostituzione dell'Allegato 3, al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1509 del 12 agosto 2015;

Visto l'Allegato A, alla Deliberazione della Giunta regionale 1 ottobre 2015 n. 1922, come da ultimo modificato con la deliberazione 28 dicembre 2017, n. 2680, recante "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali";

Visto il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con il decreto del presidente della regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

1. Si prende atto dell'intervenuta variazione della titolarità dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1509 del 12 agosto 2015, dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli (CIPAF) al CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO DEL FRIULI (COSEF) con sede legale nel Comune di Udine, via Cussignacco, 5, identificato dal codice fiscale 00458850302.
2. E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1509/2015.

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato 3, al decreto n. 1509 del 12 agosto 2015, viene sostituito dall'Allegato al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 1509/2015.
2. Copia del presente decreto è trasmessa al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), al Comune di Buja, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

ALLEGATO 3

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dall'ARPA FVG. I campionamenti, analisi, misure, verifiche e calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista qualificato secondo quanto previsto dalle norme di settore e messi a disposizione dell'autorità di controllo.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e al Consorzio Ledra Tagliamento..

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda .

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Consorzio dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 10 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati a Regione, Provincia, Comune, AAS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), al Consorzio Ledra Tagliamento, con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare, il Gestore dell'installazione trasmette a Regione, Provincia, Comune, AAS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), al Consorzio Ledra Tagliamento, una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO DEL FRIULI (COSEF)	rag. RENZO MARINIG
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Acqua

Nella tabella 2 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

Tab. 2 – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico S1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		mensile	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	x		mensile	
colore	x		mensile	
odore	x		mensile	
Materiali grossolani	x		mensile	
Solidi sospesi totali	x		mensile	
BOD5	x		mensile	
COD	x		mensile	
Alluminio	x		mensile	
Arsenico	x		mensile	
Bario	x		mensile	
Boro	x		mensile	
Cadmio	x		mensile	
Cromo totale	x		mensile	
Cromo VI	x		mensile	
Ferro	x		mensile	
Manganese	x		mensile	
Mercurio	x		mensile	
Nichel	x		mensile	
Piombo	x		mensile	
Rame	x		mensile	
Selenio	x		mensile	
Stagno	x		mensile	
Zinco	x		mensile	
Cianuri totali (come CN)	x		mensile	
Solfuri (come H2S)	x		mensile	
Solfiti (come SO3)	x		mensile	
Solfati (come SO4)	x		mensile	
Cloruri	x		mensile	
Fluoruri	x		mensile	
Fosforo totale	x		mensile	
Azoto ammoniacale (come NH4)	x		mensile	
Azoto nitroso (comeN)	x		mensile	
Azoto nitrico (come N)	x		mensile	
Grassi e olii animali/vegetali	x		mensile	
Idrocarburi totali	x		mensile	
Fenoli	x		mensile	
Aldeidi	x		mensile	
Solventi organici aromatici	x		mensile	
Solventi organici azotati	x		mensile	
Tensioattivi totali	x		mensile	
Solventi clorurati	x		mensile	
Escherichia coli	x		mensile	
Saggio di Tossicità acuta	x		mensile	

Tab.3 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	linea acque di magra	Grigliatura grossolana	Griglia a cestello	controllo PLC di processo strumenti ed apparati di misura sensori e regolatori di livello regolatori di livello regolatori dosaggio, quadri comando, spiedi funzionamento	- ispezione Vasche punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici di efficienza stadi del trattamento livello fanghi postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, quadri elettrici e di comando, pompe, dosatori, strumentazione controllo PLC postazioni campionamento acque reflue	IN CONTINUO Sistema computerizzato MENSILE controllo generale trattamento reflui efficienza strumenti di controllo ed attuatori, produzione fanghi	Registro Conservazione file rilievi in continuo
		sollevamento	- pompe - misuratore di portata - sensori livello				
		Grigliatura fine	Griglie ad arco a pulizia automatica				
		Dissabbiatura	Dissabbiatori Agitatori Idroestrattore				
		Chiariflocculazione	vasca di miscelazione rapida dosatori				
		Sedimentazione	sedimentatori circolari ponti raschiatori pompe ricircolo				
		Filtri a sabbia	Letti filtranti Pompe Dosatori ipoclorito				
		Disinfezione	Lampade UV				
	SBR	Vasche Ossigenatori ad eiettore Pompe Sensori di livello chicane dosaggio pompe di rilancio					
	linea acque di pioggia	Grigliatura grossolana	Griglie piane a luce fissa				
		sollevamento	- pompe - misuratore di portata - sensori livello				
		Grigliatura fine	Griglie a pulizia automatica				
		Dissabbiatura /disoleatura	Vasca Pacchi lamellari Agitatori Pompe estrazione				
		flocculazione	Dosatori Sedimentatore a pacchi				
	linea acque di emergenza	Grigliatura grossolana	Griglia piana a luce fissa				
		sollevamento	Pompe livellostato				
		Dissabbiatura	Dissabbiatori centrifughi				
		Sedimentazione	sedimentatori circolari ponti raschiatori pompe ricircolo				
	linea fanghi	ispessimento	vasche rullo disoleatore dosatori polielettrolita				
		Disidratazione meccanica	nastro pressa				

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del depuratore C.I.P.A.F., nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella,

PUNTO P1	Accesso all'impianto
PUNTO P2	Limite SUD –EST dell'impianto

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Buja di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07,
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con Arpa,

- nel caso di modifiche/ampliamenti del comprensorio dell'impianto;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni ;

mantenendo il riferimento ai punti utilizzati nell'attività di mappatura acustica allegata agli atti istruttori A.I.A.

I rilievi dovranno essere eseguiti secondo quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre alle caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento, si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Tab. 4 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti prodotti	Recupero / Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 5 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Impiantistica di trattamento acque reflue	- Quadri comando e allarmi - Stato generale impiantistica e strumenti Stato componenti stadi del trattamento - Funzionamento di Motori di pompe dosatori filtropressa	Controllo e Manutenzione come tab.3, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Aree di stoccaggio chemicals e Aree di deposito temporaneo rifiuti	Ristagni acque/percolato Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

INDICATORI DI PRESTAZIONE

In tabella 6 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab.6 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per mc di acque reflue trattate	KWh / mc	annuale
Produzione fanghi per mc di acque reflue trattate	t fanghi / mc	annuale
Consumo di chemicals per mc di acque reflue trattate	Kg/ mc	annuale

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V, al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2, del DM 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il Gestore comunica al Dipartimento di ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6, del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

IL DIRETTORE CENTRALE

avv. Roberto Giovanetti

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for bank name]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

[Empty box for bank name]

AGENZIA/UFFICIO

BANCA POPOLARE DI CIVIDALE Sopa
Filiale di UDINE - Piazzale XXVI Luglio

PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE NOME DATA DI NASCITA

4. CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO DEL FRIULI

SESSO M o F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE PROV. CODICE FISCALE

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE NOME DATA DI NASCITA

5. [Empty fields]

SESSO M o F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE PROV. CODICE FISCALE

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE 7. COD. TERRITORIALE (*) 8. CONTENZIOSO 9. CAUSALE 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

11. CODICE TRIBUTO 12. DESCRIZIONE (*) 13. IMPORTO 14. COD. DESTINATARIO

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

16,00

EURO (lettere)

SEDICI/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO (DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

Table with columns: DATA, CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE (AZIENDA, CAB/SPORELLI)

Stamp area with logo of Banca Popolare di Cividale Sopa, date 31 GEN. 2018, and - CASSA 1 -

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - UD/AIA/129

Ö^&^ç Á »ÁÍ €JDE ÓÁ^|ÁÇEÈ DEÍ

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, del CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE ED ECONOMICO DELLA ZONA PEDEMONTANA ALTO FRIULI (C.I.P.A.F.), sita nel Comune di Buja (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Considerato che per l'attività IPPC individuata al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda del d.lgs 152/2006, non sono ancora state pubblicate le specifiche BAT di settore;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Vista la domanda del 7 maggio 2015, acquisita dal Servizio competente nella medesima data, con protocollo n. 12666 dell'8 maggio 2015, con la quale il CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE ED ECONOMICO DELLA ZONA PEDEMONTANA ALTO FRIULI (C.I.P.A.F.), di seguito indicato come Gestore, con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), Piazza Garibaldi, 6, identificato dal codice fiscale 82000530301, ha chiesto il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Buja (UD), località Saletti, relativa a:

- "Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE, ed evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività di cui al presente Allegato", di cui al **punto 6.11** dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 13402 del 15 maggio 2015, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha comunicato al Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli (C.I.P.A.F.), l'avvio del

procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 14216 del 25 maggio 2015, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato ai fini istruttori, al Comune di Buja, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine e all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;

2) ha convocato, per il giorno 2 luglio 2015, la prima seduta della Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 18 maggio 2015, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione, l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 20524 del 22 giugno 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine ha chiesto integrazioni documentali relativamente ad una planimetria as-built dell'impianto, completa dei collegamenti idraulici e degli accessori impiantistici effettivamente disponibili e ha trasmesso il Piano di Monitoraggio e Controllo;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta del 2 luglio 2015 della Conferenza di servizi, convocata con nota prot. n. 14216 del 25 maggio 2015, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, inviato ai partecipanti, con nota prot. n. 18223 del 3 luglio 2015, trasmessa a mezzo PEC;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Preso atto che il Comune di Buja e l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 2 luglio 2015;

Considerato che, ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Considerato che il Gestore, nella relazione tecnica allegata all'istanza per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, ha specificato:

1) che all'interno del processo depurativo dell'installazione vengono utilizzate quali materie prime, il Polifloc 8553 (poliacrilamidecationica) e il policlورو di alluminio 18%;

2) che le suddette sostanze utilizzate nell'installazione, non fanno parte, in base alla loro indicazione di rischio, delle sostanze con indicazione di pericolo presenti nella Tabella 1,

dell'Allegato I, al D.M. 272/2014;

3) che pertanto non sussiste l'obbligo, per il Gestore stesso, di redigere una specifica "Relazione di riferimento";

Visto che ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

DECRETA

Il CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE ED ECONOMICO DELLA ZONA PEDEMONTANA ALTO FRIULI (C.I.P.A.F.) con sede legale nel Comune di Gemona del Friuli (UD), Piazza Garibaldi, 6, identificato dal codice fiscale 82000530301, è autorizzato all'esercizio dell'installazione di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Buja (UD), località Saletti, alle condizioni di cui agli Allegati 2 e 3, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:

- a) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato 2 al presente decreto;
- b) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato 3 al presente decreto;
- c) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.

2. Entro 10 giorni dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, la seguente autorizzazione ambientale settoriale:

- Autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **10 anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

- 1.** Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:
 - a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.
- 2.** Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.
- 3.** Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.
- 4.** Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.
2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:
 - a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
 - b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine e trasmettendo la relativa quietanza.
2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.
3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Copia del presente decreto è trasmessa al Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli (C.I.P.A.F.), al Comune di Buja, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Luciano Agapito
documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

Il depuratore consortile CIPAF è situato in località Saletti nel Comune di BUJA a valle ed a servizio della zona industriale CIPAF, un'area industriale di circa 2,5 chilometri quadri dislocata tra i comuni di OSOPPO e BUJA.

Dal punto di vista urbanistico l'area su cui sorge l'impianto è classificata come zona D1 "zona industriale di interesse regionale".

Dal punto di vista catastale il sito è individuato dai mappali n. 4, 286, 287, 453, 483 e 560 del foglio n. 12 del Comune di BUJA.

CICLO DEPURATIVO

L'impianto in argomento svolge attività di depurazione delle acque civili ed industriali provenienti dalla rete fognaria consortile posta a servizio della Zona Industriale CIPAF.

L'attività IPPC è individuata al punto 6.11, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE, ed evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività di cui al medesimo Allegato;

In particolare l'impianto tratta le acque reflue provenienti dai seguenti impianti soggetti ad AIA:

- Ferriere Nord s.p.a. autorizzata con decreto n.1579 UD/AIA/6 del 6/7/2010 a svolgere le attività IPPC individuate ai punti 2.2. e 2.3°, dell'allegato VIII, Parte seconda, del D.lgs 152/2006;
- Fantoni S.p.a. autorizzata con decreto n.69 UD/AIA/35 UD/AIA/113 del 22/1/2015 a svolgere le attività IPPC individuate ai punti 4.1b e 6.1c dell'allegato VIII, Parte seconda, del D.lgs 152/2006.
- Corte S.r.l. autorizzata con decreto n. 1291 UD/AIA/119 del 02/07/2015, a svolgere l'attività IPPC di cui al punto 5.3, lettera b, punto 4, dell'allegato VIII, Parte seconda, del D.lgs 152/2006.

Rete Fognaria

L'area industriale CIPAF è servita da una rete fognaria di tipo unitario che si sviluppa per circa 7 Km che raccoglie in un'unica condotta i reflui domestici, assimilati ai domestici, industriali e meteorici del comprensorio industriale oltre alle acque reflue urbane delle frazioni di Saletti e di Tomba del Comune di Buia.

Le acque reflue dopo opportuno trattamento vengono convogliate al rio Mulino del Cucco attraverso un canale di scarico a sezione trapezia rivestito in calcestruzzo. Tale canale è dimensionato per garantire il deflusso dell'ordine di 8 mc/sec in condizioni di moto uniforme.

La rete si compone sostanzialmente di condotte in calcestruzzo, per uno sviluppo complessivo di circa 7 Km, ed è dotata di alcuni sfioratori di piena che in occasione degli eventi meteorici più importanti provvedono allo scolo delle portate eccedenti. Uno di essi è realizzato a monte dell'impianto di depurazione consortile e assicura lo scarico delle acque di piena che eccedono di circa 8 volte la portata di magra previo raccolta delle acque di "prima pioggia" in una specifica linea d'impianto. La rete

fognaria, è stata completata con la realizzazione di un collettore di gronda (denominato Collettore Est) che ha la funzione di alleggerire i grossi volumi d'acqua raccolti, durante gli eventi piovosi particolarmente intensi, dalle aree impermeabilizzate situate a nord e di scaricarli nel canale Ledra, prospiciente l'area interessata, a portate di circa 2,0 mc/sec.

Si precisa che le acque eccedenti, prima dello scarico in corpo idrico superficiale (Canale Ledra), convergono ad un sistema di pre-trattamento costituito da una serie di trattamenti preliminari di grigliatura e dissabbiatura. La funzione di tale pre-trattamento è quella di trattenere i materiali grossolani tipicamente presenti nelle aree stradali ed asfaltate (foglie, carte e simili) ed i materiali inerti fini nei quali si ricomprende anche una componente particolata pesante depositata sui piazzali.

Impianto di depurazione

La fognatura consortile è servita da un impianto di depurazione di tipo primario assistito da chimico fisico / biologico che consente di accogliere le portate di magra e parte di quelle di pioggia addotte dal comprensorio servito.

Le acque reflue trattate dall'impianto possiedono carichi di massa modesti rispetto ai macro inquinanti e consentono quindi di garantire il rispetto dei limiti allo scarico grazie ad un sistema di trattamento adottato normalmente su reflui di natura industriale nonostante esista un'immissione di acque reflue urbane prevalentemente domestiche che apportano importanti carichi di carbonio, azoto e fosforo.

Il processo depurativo si sviluppa in una linea acque nella quale viene svolto l'effettivo trattamento dei reflui adottati e una linea fanghi parallela alla linea acque che invece tratta i fanghi di risulta con l'intento di minimizzare le quantità da conferire a smaltimento.

L'impianto di depurazione può trattare una portata complessiva massima di 5480 l/s, di cui 480 l/s sulla linea di magra, 3500 l/s sulla linea di pioggia e 1500 l/s sulla linea di emergenza.

Nella linea acque di magra la portata limite trattabile nella vasca di coagulazione-flocculazione è di 280 l/s. Portate eccedenti possono essere comunque trattate, escludendo il processo di chiariflocculazione.

Essendo la portata massima in ingresso al collettore di 8000 l/s ne risulta che, in presenza di piogge intense (senza l'attivazione della linea di emergenza e sfruttando la capacità massima di trattamento della linea di magra), si ha lo sfioro di una portata non trattabile di circa 4020 l/s dopo la presa della linea acque di pioggia.

Nella seguente tabella si riporta la sintesi delle capacità di trattamento dell'impianto

Capacità depurativa	Q massima [l/s]
Linea acque di magra	480
Linea acque di pioggia	3500
Tot.	3980
+ Linea acque di emergenza	1500
Tot.	5480

LINEA ACQUE DI MAGRA

La linea acque di magra è articolata in diverse unità impiantistiche tipiche del trattamento di acque industriali: associa a trattamenti di chiariflocculazione dei trattamenti di affinazione (filtrazione a sabbia e disinfezione con UV).

La linea tratta una portata media di circa 160 l/s ed è in grado di gestire fino a 480 l/s. La portata di picco è di 280 l/s, essa è la portata massima che la linea riesce a depurare assicurando un trattamento completo. Portate eccedenti non possono essere trattate nella vasca di chiariflocculazione.

Grigliatura grossolana

In testa alla linea, all'imbocco del comparto di sollevamento, è presente una griglia grossolana a cestello con luce di 100 mm e sistema di pulizia manuale, posta a protezione dell'unità di grigliatura fine a seguito del comparto di sollevamento.

Sollevamento

Il comparto di sollevamento ha una volumetria di 100 m³, vi sono installate 4 pompe per una capacità totale di sollevamento di 480 l/s. Le pompe si attivano in funzione di un livello di minimo raggiunto all'interno del comparto stesso, in regime di magra solo 2 delle 4 pompe entrano in funzione.

Grigliatura fine

A protezione delle successive fasi di depurazione è presente uno stadio di grigliatura fine. L'unità è composta da 2 griglie ad arco a pulizia automatica con luce di 30 mm, il materiale vagliato viene scaricato lateralmente tramite nastro trasportatore.

Dissabbiatura dinamica centrifuga

L'unità è dotata di 2 dissabbiatori dinamici centrifughi tipo PISTA per sequestrare la frazione di particolato inerte dal flusso. La vasca a pianta circolare è alimentata tangenzialmente. Le sabbie si raccolgono nella camera inferiore e vengono periodicamente estratte mediante idroestrattore. Il controllo della turbolenza è stato garantito, in fase progettuale, da un agitatore verticale a pale.

Coagulazione e flocculazione

Il materiale sospeso presente in forma non sedimentabile viene rimosso operando il trattamento chimico-fisico di chiariflocculazione. Il trattamento comporta tre distinte fasi di processo:

- dosaggio coagulanti: viene dosato policloruro di alluminio in due diversi punti (al comparto di sollevamento o in vasca di coagulazione);
- la coagulazione è condotta in un bacino di miscelazione rapida del volume di 32 m³;
- sedimentazione.

Sedimentazione

Questa unità è composta da 2 sedimentatori a flusso radiale per la separazione dal flusso del materiale sospeso sedimentabile (eventualmente precedentemente coagulato e flocculato). I sedimentatori hanno pianta circolare, con alimentazione da torrino centrale e sfioro sulla circonferenza esterna. I fanghi sono raccolti mediante raschiatori sorretti da un sistema di rotazione attorno ad un asse centrale. I raschiatori spingono i sedimenti nella tramoggia centrale che alimenta il sistema di estrazione.

Filtrazione a sabbia

L'unità comprende due letti filtranti a sabbia operanti in parallelo. La filtrazione consente la rimozione degli inquinanti presenti in sospensione e permette la protezione del successivo stadio di disinfezione a raggi UV. Il passaggio del refluo attraverso il letto avviene a gravità con flusso discendente attraverso uno strato di 30 cm di sabbia. La rimozione delle particelle ha luogo all'interno del letto in materiale granulare inerte (sabbia) per effetto di meccanismi di intercettazione, impatto e adesione. L'accumulo dei solidi esaurisce progressivamente la capacità di trattenimento del letto e determina un crescente

intasamento. Il letto viene lavato immettendo in controcorrente un energico flusso d'acqua per asportare i solidi trattenuti e ripristinare le condizioni iniziali. Il filtro installato è a tecnologia innovativa, esso consente un'operatività continua grazie alla suddivisione del letto in numerosi comparti che vengono controllati (con aggiunta di ipoclorito di sodio) al raggiungimento di un livello massimo prefissato di refluo all'interno della vasca.

Disinfezione UV

Il processo di disinfezione è mirato al controllo del numero di microrganismi patogeni presenti nel refluo. La produzione di radiazione UV è realizzata mediante 42 lampade a media pressione disposte in 3 moduli in canale aperto direttamente a contatto con l'effluente da disinfettare.

SBR (Sequencing Batch Reactor)

L'unità SBR è concepita per il trattamento delle acque reflue di controlavaggio dei filtri ricche di solidi sospesi organici ed inorganici.

Si tratta di un tipico sistema a fanghi attivi a biomassa sospesa, in cui si attuano più stadi di trattamento all'interno di un unico reattore ad alimentazione e funzionamento discontinuo. Le fasi di reazione e di sedimentazione avvengono in momenti distinti e in maniera ciclica.

L'SBR è costituito da 2 bacini che si alternano per un totale di 4 cicli giornalieri di trattamento da 12 ore ciascuno.

I 2 bacini in caso di necessità possono essere resi comunicanti tramite l'attivazione di pompe sommerse.

Ciascun ciclo è articolato nelle seguenti fasi :

- Fase di carico: si ha immissione del refluo in condizioni miscelate e areate;
- Fase di miscelazione: miscelazione del refluo in vasca;
- Fase di reazione: il reattore è mantenuto in condizioni di miscelazione completa e aerazione grazie all'azione dei 2 ossigenatori ad eiettore presenti sul fondo della vasca;
- Fase di sedimentazione: il reattore si trova in condizioni di quiete, in assenza di movimenti del refluo la biomassa può facilmente sedimentare;
- Fase di scarico grazie all'utilizzo di una tubazione sottobattente viene realizzato lo scarico del surnatante con progressiva riduzione del pelo libero. L'imbocco è del tipo a quota variabile grazie alla presenza di un galleggiante.
- Fase di inattività: si provvede all'estrazione del fango di supero;

L'unità è in grado di trattare 600 m³/giorno (pari a 150 m³/ciclo) con i carichi massimi ammissibili

LINEA ACQUE DI PIOGGIA

La linea acque di pioggia, realizzata nell'ultimo upgrade d'impianto, è stata concepita per sopperire alla mancanza di adeguati trattamenti delle acque di prima pioggia all'interno delle aziende situate nell'area CIPAF. Le unità impiantistiche sono progettate per un trattamento in continuo dell'acqua di pioggia senza distinzioni tra acque di prima e seconda pioggia. Tale scelta è stata motivata dall'incertezza o impossibilità di definire ragionevoli tempi di corrivazione delle acque. In impianto confluiscono pertanto acque con notevoli carichi inquinanti legati sia al fenomeno del first flush (risospensione del materiale

sedimentato nella rete fognaria in tempo secco), che al dilavamento dei piazzali di tutta l'area industriale.

La linea è stata progettata per trattare una portata di 3.5 m³/s. La linea entra in funzione nel momento in cui si ha lo sfioro della portata in ingresso a valle del comparto di sollevamento della linea acque di magra.

In caso di superamento della portata massima trattabile dalla linea, in presenza di eventi piovosi estremamente intensi, entra in azione un ulteriore sfioro che recapita la portata eccedente direttamente allo scarico senza alcun trattamento, se non eventuale grigliatura in coda all'impianto che necessita però di attivazione manuale da parte dell'operatore.

Grigliatura grossolana

Il comparto di ricezione delle acque di pioggia è suddiviso in 3 setti, in ciascuno setto è posta una griglia grossolana piana con luce 40 mm a protezione dei successivi comparti.

Sollevamento

Il sollevamento del refluo è realizzato mediante 3 pompe idrovore con una capacità di sollevamento di 1225 l/s ciascuna.

Grigliatura fine

Il comparto di grigliatura fine è stato progettato per sequestrare dal flusso tutti i materiali e le particelle aventi dimensioni maggiori ai 5 mm. Il sistema è costituito da un sistema di grigliatura subverticale a tappeto con sistema di pulizia automatica e scarico del materiale grigliato su nastro trasportatore e recapito in cassonetto esterno.

Disoleatura e dissabiatura a pacchi lamellari

Il cuore della linea è la vasca di disoleatura e dissabiatura a pacchi lamellari: essa è stata progettata per eliminare le particelle d'olio emulsionate dalle pompe e le sabbie presenti nel refluo.

La vasca ha una volumetria complessiva di 971 m³, è suddivisa in un corpo centrale e da due ali laterali a fondo inclinato in cui sono alloggiati i pacchi lamellari e i tubi disoleatori asolati. In vasca sono presenti 24 pacchi lamellari per una superficie utile di 3600 m². Le lamelle hanno un'inclinazione di 45° e un passaggio minimo di 45 mm.

Sul fondo sono inoltre alloggiati 4 agitatori sommergibili e 2 pompe di estrazione sabbie.

Trattamento sabbie con sedimentazione assistita

Tale unità è costituita da una piccola camera di flocculazione miscelata (con dosaggio coagulanti) e un sedimentatore a pacchi lamellari. I fanghi estratti dal fondo del sedimentatore vengono stoccati in sacchi filtranti per aumentare la concentrazione di solidi totali.

LINEA ACQUE DI EMERGENZA

La linea acque di emergenza è una semplice linea dotata di dosatore di coagulazione e sedimentazione primaria. È stata realizzata nel primo upgrade d'impianto e originariamente dedicata al trattamento delle acque di prima pioggia. Nel secondo upgrade d'impianto si è deciso di destinare la linea al trattamento di eventuali emergenze legate a possibili incidenti delle aziende a vocazione chimica presenti nell'area industriale asservita.

La linea ha una potenzialità di trattamento pari a 1500 l/s.

Grigliatura

In testa alla linea è presente una griglia piana con luce di 50 mm a protezione dell'unità di sollevamento successiva.

Sollevamento

Il comparto di sollevamento ha un volume utile di 240 m³, con 2 pompe installate dalla capacità di 750 l/s ciascuna.

Dissabbiatura centrifuga

Tale unità è costituita da 2 dissabbiatori circolari di tipo centrifugo con sollevamento delle sabbie e detriti mediante air-lift in due vasche di raccolta esterne.

Sedimentazione

La sezione di sedimentazione è configurata con due sedimentatori a flusso radiale operanti in parallelo. Le caratteristiche funzionali dell'unità sono del tutto identiche a all'unità di sedimentazione della linea di magra.

LINEA FANGHI

La linea fanghi è nata con la costruzione dell'impianto e attualmente riceve i fanghi dai sedimentatori primari della linea acque, i fanghi di supero dall'SBR e in caso di necessità i fanghi dalla linea di emergenza.

Ispessitore

Al fine di ottenere una diminuzione di contenuto d'acqua e conseguentemente di portata di fanghi da condizionare, il primo trattamento della linea fanghi è l'ispessimento a gravità.

L'ispessitore è costituito da 3 vasche del volume complessivo di 645 m³ con possibilità di utilizzo di rullo disoleatore

Condizionamento con polielettrolita

Il condizionamento chimico con polielettrolita agevola il trattamento successivo di disidratazione meccanica. L'aggiunta di polielettrolita interviene infatti sulle caratteristiche chimico-fisiche dei fanghi consentendo di incrementare la velocità di separazione solido-liquido, di aumentare la siccità del pannello e di migliorare le caratteristiche del surnatante separato.

Nastropressa

L'unità è costituita da una nastro pressa che associa all'azione della gravità l'effetto di compressione della macchina. La riduzione dell'umidità consente di limitare i quantitativi di fanghi da avviare allo smaltimento con vantaggi sui costi di trattamento. Il tenore di secco raggiungibile è fortemente legato alle caratteristiche intrinseche del fango e al condizionamento effettuato.

Il refluo di risulta dopo le operazioni di nastropressatura dei fanghi viene mandato al pozzetto di sollevamento della linea di trattamento delle acque di magra.

ENERGIA

Lo stabilimento non effettua produzione di energia.

L'energia elettrica, acquistata dalla rete elettrica nazionale, viene utilizzata per il funzionamento degli impianti oltre che per l'illuminazione.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

L'impianto non effettua emissioni convogliate in atmosfera

SCARICO

Lo scarico è costituito da una condotta in cui confluiscono le acque depurate dalle tre linee di trattamento. La condotta è in grado di accogliere anche le eventuali acque di sfioro non trattate dall'impianto in regime di pioggia. Come protezione finale, attivabile manualmente, è presente una griglia grossolana posta in coda all'impianto.

Lo scarico avviene nel cosiddetto "Collettore Ovest" che veicola per 2.5 km le acque depurate al Rio Molin del Cucco.

In caso di interruzione della fornitura di energia elettrica, il depuratore consortile può essere alimentato da un gruppo elettrogeno installato all'interno dell'area dell'impianto di depurazione consortile.

Rifiuti

Lo stabilimento si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art 183 del d.lgs 152/06.

All'interno dell'impianto sono presenti le seguenti aree di stoccaggio dei rifiuti:

progressivo	CER	Descrizione del rifiuto	provenienza	Produzione annua stimata
2, 3, 4, 5,6	19 08 02	Materiale grigliato	grigliatura	70 t/anno
1, 7	19 08 14	Fanghi disidratati	Linee trattamento	170 t/anno

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

L'impianto non è in possesso di certificazioni ambientali riconosciute ISO14001 o EMAS.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore dichiara che vista la tipologia e la quantità di sostanze trattate ed utilizzate l'impianto non è soggetto all'obbligo di presentare una relazione di riferimento come previsto dall'articolo 29 sexies del d.lgs 152/06.

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI

Non risultano disponibili alla data odierna B.A.T. References documents definitivi o B.A.T. conclusions applicabili all'installazione oggetto dell'istanza, non si forniscono di conseguenza valutazioni circa le alternative alla tecnologia, alle tecniche ed alle misure adottate/proposte (art. 29-ter, c. 1, lett. i, D.Lgs 152/2006).

ALLEGATO 2

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006 è rilasciata al Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli (C.I.P.A.F.) per l'impianto di gestione e trattamento indipendente di acque reflue, sito in località Saletti nel Comune di Buja, a condizione che il Gestore rispetti quanto prescritto in seguito.

SCARICHI IDRICI

sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

scarico	descrizione	Portata massima	trattamento	Ricettore finale
S1	Linea acque magra	280 l/s (480 l/s senza coagulazione flocculazione)	Grigliatura grossolana+fine Dissabbiatura centrifuga coagulazione flocculazione sedimentazione Filtrazione a sabbia Disinfezione UV	corpo idrico superficiale Rio Molino del Cucco
	Linea acque pioggia	3500 l/s	Grigliatura grossolana+fine Dissabbiatura disoleatura	
	Linea acque emergenza	1500 l/s	Grigliatura Dissabbiatura centrifuga coagulazione sedimentazione	
Sfioratore 1	Acque in esubero	4020 l/s	Eventuale Grigliatura	
Sfioratore 2	Acque in esubero			
Sfioratore 3	Acque meteoriche eventi eccezionali		Grigliatura dissabbiatura	Canale ledra

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) Lo scarico idrico deve rispettare i limiti stabiliti dalla tabella 3 (scarico in acque superficiali) dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs 152/06, per tutti i parametri in essa elencati;
- b) È fatto divieto di scarico di sostanze pericolose di cui al D.M. 18/9/2002 fatta eccezione per quelle normate dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs 152/06;
- c) Le acque in uscita dall'impianto vengono classificate come acque reflue urbane ai sensi dell'art. 74, comma 1, lettera h del D.lgs. 152/06.
- d) Al termine di ogni evento meteorico che abbia determinato l'attivazione dei dispositivi di sfioro è fatto obbligo di verificare l'efficienza dei sistemi di grigliatura e delle condotte di scarico provvedendo se necessario alla loro pulitura;
- e) Il punto di scarico del depuratore nel collettore ovest deve essere controllato settimanalmente e deve essere mantenuto costantemente in efficienza;
- f) Il punto di scarico del collettore ovest nel Rio Molino del Cucco deve essere controllato mensilmente e deve essere mantenuto costantemente in efficienza;
- g) È fatto obbligo di rispettare gli eventuali vincoli idraulici imposti dal gestore dei corpi idrici recettori;
- h) Entro 4 mesi dal rilascio dell'AIA il Consorzio deve trasmettere alla Regione, alla Provincia, al Comune, al dipartimento provinciale di ARPA FVG e all'AAS una planimetria as built dell'impianto completa dei collegamenti idraulici e degli accessori impiantistici effettivamente disponibili;
- i) Entro un anno dal rilascio dell'AIA dovrà essere garantita l'impermeabilizzazione complessiva del canale di scarico denominato "collettore Ovest".

RUMORE

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di BUJA, Il Gestore dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, questa da svolgersi indicativamente nell'area disidratazione fanghi, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

ALLEGATO 3

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dall'ARPA FVG. I campionamenti, analisi, misure, verifiche e calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista qualificato secondo quanto previsto dalle norme di settore e messi a disposizione dell'autorità di controllo.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e al Consorzio Ledra Tagliamento..

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda .

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Consorzio dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 10 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati a Regione, Provincia, Comune, AAS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), al Consorzio Ledra Tagliamento, con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare, il Gestore dell'installazione trasmette a Regione, Provincia, Comune, AAS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio), al Consorzio Ledra Tagliamento, una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1 – *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	C.I.P.A.F.	LUIGINO BOTTONI
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Acqua

Nella tabella 2 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

Tab. 2 – *Inquinanti monitorati*

Parametri	Scarico S1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		mensile	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	x		mensile	
colore	x		mensile	
odore	x		mensile	
Materiali grossolani	x		mensile	
Solidi sospesi totali	x		mensile	
BOD5	x		mensile	
COD	x		mensile	
Alluminio	x		mensile	
Arsenico	x		mensile	
Bario	x		mensile	
Boro	x		mensile	
Cadmio	x		mensile	
Cromo totale	x		mensile	
Cromo VI	x		mensile	
Ferro	x		mensile	
Manganese	x		mensile	
Mercurio	x		mensile	
Nichel	x		mensile	
Piombo	x		mensile	
Rame	x		mensile	
Selenio	x		mensile	
Stagno	x		mensile	
Zinco	x		mensile	
Cianuri totali (come CN)	x		mensile	
Solfuri (come H2S)	x		mensile	
Solfiti (come SO3)	x		mensile	
Solfati (come SO4)	x		mensile	
Cloruri	x		mensile	
Fluoruri	x		mensile	
Fosforo totale	x		mensile	
Azoto ammoniacale (come NH4)	x		mensile	
Azoto nitroso (come N)	x		mensile	
Azoto nitrico (come N)	x		mensile	
Grassi e olii animali/vegetali	x		mensile	
Idrocarburi totali	x		mensile	
Fenoli	x		mensile	
Aldeidi	x		mensile	
Solventi organici aromatici	x		mensile	
Solventi organici azotati	x		mensile	
Tensioattivi totali	x		mensile	
Solventi clorurati	x		mensile	
Escherichia coli	x		mensile	
Saggio di Tossicità acuta	x		mensile	

Tab.3 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	linea acque di magra	Grigliatura grossolana	Griglia a cestello	controllo PLC di processo strumenti ed apparati di misura sensori e regolatori di livello regolatori di dosaggio, quadri comando, spie di funzionamento	- ispezione Vasche punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici di efficienza stadi del trattamento livello fanghi postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, quadri elettrici e di comando, pompe, dosatori, strumentazione controllo PLC postazioni campionamento acque reflue	IN CONTINUO Sistema computerizzato MENSILE controllo generale trattamento reflui efficienza strumenti di controllo ed attuatori, produzione fanghi	Registro Conservazione file rilievi in continuo
		sollevamento	- pompe - misuratore di portata - sensori livello				
		Grigliatura fine	Griglie ad arco a pulizia automatica				
		Dissabbiatura	Dissabbiatori Agitatori Idroestrattore				
		Chiariflocculazione	vasca di miscelazione rapida dosatori				
		Sedimentazione	sedimentatori circolari ponti raschiatori pompe ricircolo				
		Filtri a sabbia	Letti filtranti Pompe Dosatori ipoclorito				
		Disinfezione	Lampade UV				
	SBR	Vasche Ossigenatori ad eiettore Pompe Sensori di livello chicane dosaggio pompe di rilancio					
	linea acque di pioggia	Grigliatura grossolana	Griglie piane a luce fissa				
		sollevamento	- pompe - misuratore di portata - sensori livello				
		Grigliatura fine	Griglie a pulizia automatica				
		Dissabbiatura /disoleatura	Vasca Pacchi lamellari Agitatori Pompe estrazione				
		flocculazione	Dosatori Sedimentatore a pacchi				
	linea acque di emergenza	Grigliatura grossolana	Griglia piana a luce fissa				
		sollevamento	Pompe livellostato				
		Dissabbiatura	Dissabbiatori centrifughi				
		Sedimentazione	sedimentatori circolari ponti raschiatori pompe ricircolo				
	linea fanghi	ispessimento	vasche rullo disoleatore dosatori polielettrolita				
		Disidratazione meccanica	nastro pressa				

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del depuratore C.I.P.A.F., nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella,

PUNTO P1	Accesso all'impianto
PUNTO P2	Limite SUD –EST dell'impianto

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Buja di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07,
- ogniqualevolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con Arpa,

- nel caso di modifiche/ampliamenti del comprensorio dell'impianto;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni ;

mantenendo il riferimento ai punti utilizzati nell'attività di mappatura acustica allegata agli atti istruttori A.I.A.

I rilievi dovranno essere eseguiti secondo quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre alle caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento, si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Tab. 4 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti prodotti	Recupero / Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 5 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Impiantistica di trattamento acque reflue	- Quadri comando e allarmi - Stato generale impiantistica e strumenti Stato componenti stadi del trattamento - Funzionamento di Motori di pompe dosatori filtropressa	Controllo e Manutenzione come tab.3, secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Aree di stoccaggio chemicals e Aree di deposito temporaneo rifiuti	Ristagni acque/percolato Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

INDICATORI DI PRESTAZIONE

In tabella 6 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab.6 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per mc di acque reflue trattate	KWh / mc	annuale
Produzione fanghi per mc di acque reflue trattate	t fanghi / mc	annuale
Consumo di chemicals per mc di acque reflue trattate	Kg/ mc	annuale

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 7, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, al rilascio dell'autorizzazione e successivamente annualmente il piano di campionamento relativo ad ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 7

Tab . 7 Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dieci anni)
	Acqua	triennale	3
	Rifiuti	triennale	3
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 3, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi	Scarico S1	Semestrale per i primi due anni poi annuale	12

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for direct payment to concessionary]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

[Empty box for irrevocable delegation]

AGENZIA/UFFICIO

Sezione R.

PROV.

UD

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

4. **C.I.P.A.F. - CONSORZIO INDUSTRIALE ALTO FRI**

SESSO M o F

COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE

PROV.

CODICE FISCALE

giorno mese anno

[Empty box for sex]

GEMONA DEL FRIULI

UD

8 2 0 0 0 5 3 0 3 0 1

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

5. [Empty box for name and surname]

SESSO M o F

COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE

PROV.

CODICE FISCALE

giorno mese anno

[Empty box for sex]

[Empty box for commune]

[Empty box for province]

[Empty box for fiscal code]

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE

7. COD. TERRITORIALE (*)

8. CONTENZIOSO

9. CAUSALE

10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

T118

[Empty box for sub-code]

[Empty box for territorial code]

[Empty box for contentious]

PA

[Empty box for act/document extremes]

11. CODICE TRIBUTO

12. DESCRIZIONE (*)

13. IMPORTO

14. COD. DESTINATARIO

4 5 6 T

IMPOSTA DI BOLLO

64,00

64,00

[Empty box for destination code]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

SESSANTAQUATTRO/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	mese	anno	AZIENDA	CAB/SPORETTO
			<i>21602</i>	

[Signature]

66/062 03 27-07-15 R21
0033 €*64,00*1
F2YV 0033 €**1